

Tartufo,  
Nuova commedia boschereccia piacevolissima

[PROLOGO]

Vi parrà forse strano, ascoltatori,  
Di veder comparir in questa scena  
Una donna in questa habito vestita,  
Come son io, che son venuta fori  
5 Per farvi l'argomento, ovver proemio,  
E forse ancor vi maraviglierete  
Come quasi che sian male atte a fare  
Cosa alcuna di buon, noi altre donne.  
Ma vi dirò ch'io sono, e per che conto  
10 Sopra di questo palco m'appresento:  
Voi dovete saper ch'io son colei  
Quale è da tutti chiamata Natura,  
Nutrice e madre di tutte le cose,  
Quella che nulla in vano oprò già mai,  
15 Sopra di tutte l'altre son maestra,  
E son quella che genero e nutrisco  
Gli huomin, le piante e tutti gli animali  
In terra, in aqua, in aria ho gran posanza,  
E son de tutti voi balia e custode,  
20 E stupende e mirabil cose faccio  
Come si può veder di giorno in giorno,  
E qua, come vedete, comparita  
Son perché ho presentito ch'una rara  
Comedia, dotta e molto artificiosa  
25 Vi volèan recitar questi di dentro,  
Ond'io, vedendo che le cose tolte  
Dal natural soglion piacer più assai  
Che quelle fatte con tanto artificio,  
Farla del natural gli ho persuasi,  
30 E acciò ch'ella più facile e più piana  
Da intender sia, di boscareccia favola  
Gli ho dato il nome, perché recitata  
Da pastori sarà, ninfe e bifolchi,  
Quai mostraran, con semplice idioma,  
35 La semplice natura di coloro,  
Quai sotto l'ombra mia, lieti e felici  
Vivono fra le greggi e fra gli armenti.  
Poi, chi non sa che assai più volentieri  
Va a bere a un fonte il pelegriño afflitto  
40 Da me cavato dentro un duro sasso  
O in una verde e diletta riva  
Fra fresc' herbe e teneri virgulti  
Qual con soave e dolce mormorio  
Fra piccioi sassolin, rompendo il corso  
45 Irigando ne vien soavemente  
Le riche spiagge, a guisa di cristallo,

Che andare a ristorarsi ad una fonte  
Da dotta mano artificiosamente  
Fatta, e de ricchi marmi e de figure  
50 Stupende ornata et altre cose rare,  
Qual tolta dal suo letto naturale  
Con una grande e intolerabil spesa  
Sia per longhi aquedotti tratta a forza  
In domestico loco, ch'oltre ch'ella  
55 Vien per varie minere a far passaggio,  
Et a lassar il primo anico letto,  
Perde quella chiarezza c'havea quando  
Errando se ne già libera e sciolta  
Et a perder ne vien quella dolcezza  
60 Che ricevuto havea da la Natura?  
E chi fia quel che non andrà più tosto  
In un vago boschetto a udire il canto  
D'un gentil roscignuol, che tra le fronde  
Forma un soave e diletto acento,  
65 Che andar ad ascoltar sia chi si voglia  
Concerto musical stupendo e raro?  
E chi in un vago et odoroso prato  
Fra verde erbette e legiadretti fiori  
Sotto un ombroso pino o un faggio folto  
70 Ove Zefiro scherza in grembo a Flora,  
Respirando d'intorno una dolc' aura  
Più tosto non andrà le stanche membra  
A riposar, il peregrino afflitto,  
E a dormir un dolcissimo e soave  
75 Sonno, che sotto un padiglion superbo  
De ricchi fregi ricamato intorno,  
D'oro, d'argento in alto magistero  
In delicate piume o bianchi lini  
De profumati delitiosi letti?  
80 Et mille et mille cose, qual potrei  
Adurre in lode mia, ch'a farne prova  
Tutte son più del Arte assai perfette,  
Perché io son maestra, et ella è mia  
Discepola, e ogni mio fatto va imitando:  
85 Et già lei volea uscir a farvi il prologo,  
Et io con gran furor l'ho spinta adietro,  
Et ho [...]

Atto primo scena prima  
Ardente solo et Insipido

90 [Ardente:] Veramente colui che disse che Amore non voleva dire altro che amaro, e che donna  
voleva dir danno, non si scostò punto dalla verità, poi che in me sempre provo quanta sia amara la  
vita di colui che segue e l'uno e l'altra e provo insieme quanto siano alte le sue speranze, ampie e  
larghe le sue promesse, e quanto, in breve, mancano l'uno e l'altra. Amor mi strigne e stimola, donna  
m'odia e fugge; Amor mi lacera, donna mi tormenta; Amor mi percuote e donna mi batte, et  
95 insomma: Amore mi ferisce e donna m'uccide. Oh infelice Ardente! Ben Ardente, in vero, di nome e  
di fatti! Chi di me provò già mai la peggior sorte? Chi vide già mai vita più penosa della mia? Io mi  
chiamo Ardente, e non senza gran significato mi fu posto tal nome, e colui che me lo pose ebbe per  
divin presaggio che io dovevo esser sottoposto sempre alle fiamme e agli ardori, ma quello che mi  
consuma, ah! mia crudel fortuna, si è che la ninfa la quale tanto amo e desio si chiama Frigida, et  
100 bene e vero tal nome si conviene al suo freddo, duro et aggiacciato core, il quale quanto nel mio più  
cresce la fiamma, tanto in esso più cresce il ghiaccio, né lo scalderebbe quanto foco arde Ethna o  
Mongibello. Mirate la gran crudeltà d'Amore: havermi fatto invaghire di ninfa tanto contraria a me  
e di nome e di effetti, poscia che tale la creò il Cielo, che né pianti, né rammarichi, né sospiri  
giovano a intiepidire, non che a riscaldare il suo gelato petto. Dove debbo ah! lasso volgermi per  
105 soccorso? Poi che per me ogni speranza è persa, e ogni pietà sbandita, dove andrò, misero, ch'io  
possa sfocare le luci mie, e sospiri che mi soprabbondano? Ma ecco qua Insipido pastore, veramente  
degnò di tal nome, perché egli mai amò donna alcuna, né mai sentì fiamma d'Amore nel petto, e  
però io son dato in un cattivo incontro, perché s'io gli narrerò i miei dolori, non s'intendendo di  
quest'arte, non solo non mi porgerà sussidio, ma si prenderà burla del fatto mio. Pur io voglio  
110 salutarlo.

Ardente: A Dio, Insipido, che si fa?

Insipido: Poco, fratello, e tu che cos'hai che tu pari tutto travagliato?

Ardente: Oh compagno mio, io sto male.

Insipido: Che male è il tuo? Dolor di capo?

115 Ardente: Peggio, peggio, fratello.

Insipido: Hai forse mal di corpo? Se hai mal di corpo, io ti darò d'un' herba che ti guarirà in un  
tratto.

Ardente: Il corpo non mi fa male, e non ho bisogno di tua erba.

120 Insipido: Hai forse qualche dolor colico, o humor malenconico? Dimmi quello che hai una volta, e  
spedissimi.

Ardente: Io te lo dirò, se pur tu brami saperlo. Io son... ahimè, non so s'io te lo debbo dire, pur te lo  
dirò: io sono innamorato.

Insipido: Che dici tu?

Ardente: Io son innamorato.

125 Insipido: Io non t'intendo. Parlami schietto.

Ardente: Io voglio bene a una ninfa, io l'amo, io la desidero, io la bramo, io muoio per lei. M'hai tu inteso?

130 Insipido: Quanto più me ne dici, tanto manco ne comprendo, perché mai seppi chi fusse donne al mondo, né manco Amore, e tengo per balordi coloro che seguitano queste femine del Diavolo, perché credo che siano di pazze bestie, e però *absit, idest*: io non ne voglio altro né mi curo che tu vadi più inanzi con questo tuo ragionamento.

Ardente: Io me lo imaginai alla prima, ch'io darei in un buono incontro. Eh, meschinello, se tu sapesti che cosa sia Amore, e quanto sveglia gli spiriti di coloro che lo seguitano non saresti forse così ritroso in seguitare l'ombra della sua bandiera.

135 Insipido: Segualo pur chi vuole, io non lo conosco e non lo curo, né cercherò mai d'haver la sua amicitia, ma solo mi compiaccio starmene solitario sotto questi frondosi faggi, pensando poco a i fatti miei, e manco a quei d'altri, e mi godo di mangiare un pomo e quattro fragole, e bere dell'acqua quando ho sete, e dormirmene ogni giorno un sonetto sotto una quercia o sotto un frassino, e così me la passo via alegramente senza alcun pensiero, e cancaro venga a chi è innamorato.

140 Ardente: Cancaro pur a te, zucca senza sale, ma so che perdo il tempo a ragionare con questo animale insipido, che non gli salerebbe il cervello quanto sale si trova nelle saline di Cervia.

Insipido: Horsù, vuoi tu altro da me?

Ardente:

145 Non voglio altro, mi rincresce pur troppo essermi trattenuto tanto qui teco, che tanto potea parlare con uno zocho. Horsù, restati, ch'io voglio seguitare l'impresa incominciata, e tu attendi a mangiare delle ghiande, babuasso, che gli venga il morbo a chi ti legò il belicolo.

150 Insipido: Horsù, va' pur là. Oh che bestie sono questi innamorati! Alla fe', Amore non mi ci chiapperà, no no. Amore in chiasso e le ninfe alle forche. Egli è una bella cosa la libertà, io me ne voglio gire da quest'altra banda, per non dare più in questo animalaccio. Amore, eh, guarda la gamba!

## SCENA SECONDA

Saporita e Frigida

155 Saporita: Quando considero alla vita de' miseri innamorati, quanto ella sia aspra e dura e priva di tutte le contentezze, massime quando gli amori non son reciprochi, mi si raccapricciano i capelli e mi trema il core e in un istesso tempo ardo e mi disfaccio. Ahi, crudeltà d'Amore, chi più di me si trova infelice, poi ché io ho locato il core in un sasso, in un marmo o s'altra cosa si trova più dura? Ahi, misera e sconsolata Saporita, qual pensiero, qual fantasia mai ti spinse amare una cosa insensata et insipida come faccio, essendo che io mi trovo presa dall'amore di Insipido pastore, il quale veramente è insipido e senza alcuna sorte di sapore. E pur m'avveggo, ahi lassa, de l'errore  
160 ch'io faccio, amar una cosa morta e priva d'ogni gusto, né posso ritrarre il piede da così disperata impresa, anzi a guisa di semplice farfalla conviemmi correre al vivo foco del amor suo, onde ne resta il mio misero core arso e distrutto, e già tutti i pastori e le ninfe di queste selve m'hanno esortato a levarmi di questa pazza fantasia, et io non so né posso, né voglio in somma, mai restare di seguir l'orme le quali m'ha segnate Amore. E ben ch'io sappia che la cosa è senza fine, non voglio  
165 però perdermi d'animo, anzi valorosamente seguitare inanti, e forse con la longhezza del tempo potrei placcare l'animo di costui, se con il tempo si domano i leoni, gli orsi et le più selvatiche fiere, spero anchor io con la mia lunga servitù vincere l'ostinato suo petto. Ma che dico? Ahi misera, se la Natura l'ha prodotto di simil sorte, come potrò sperare felice fine di questo amore? Ahimè, io non so

170 quello che io mi dica, né manco quello che io mi faccia, solo prego Amore che abbia pietà de' miei gravi martiri. Ma chi è costei che viene in qua così spensierata? Eh, io la conosco: questa è la ninfa Frigida, veramente frigida di core, che anch'ella è amata da Ardente pastore e credo che non manco egli cavi construtto dell'amor suo, quanto faccio io del mio. Io la voglio salutare. A Dio, Frigida, dove vai così in fretta? Fermati un poco, ch'io voglio alquanto ragionar teco.

Frigida: Eccomi ferma. Che cosa hai da dirmi? Qualche tua favola?

175 Saporita: Eh, sorella, le favole mi son andate da banda. Io ti so dire che mi è scappata la voglia di ridere. So che sono finiti i miei piaceri, so che le mie consolationi sono gite da parte, et ogni mia contentezza cangiata in amaritudine.

180 Frigida: Ohimè, che parlare è questo che tu mi fai? Che cosa t'è incontrata? Sei tu forse stata presa da qualche satiro, ovvero t'è stato fatto qualche affronto da qualche tristo pastore? O ti sei incontrata nel lupo, il quale t'habbia voluto divorare? O ti è intravvenuto qualche altra sciagura? Dimelo alla libera, perché forse potrei rimediare al tuo dolore, se non con l'aiuto, almeno col consiglio, e poi lo sfocarsi talhora con qualche persona fidata come son io, suole scemar parte del dolore che si sente.

185 Saporita: Prima il sole diverrà freddo ed oscuro, Aprile et Maggio saran senza fiori, il mare senz'onde e l'cielo privo di stelle, che mai possa rachettarsi questo mio tormento, anzi, quanto andrà più inanzi, crescerà il mio martire e la mia pena.

Frigida: Tu mi fai mòvere a compassione di te, solamente a sentirti lamentare così aspramente. Deh, di gratia, fammi nota la causa di questo tuo acerbissimo dolore.

Saporita: S'io te lo dico, poi che sarà?

190 Frigida: Io ti potrei forse soccorrere, se non in fatti, almeno in parole. Chi sa che io non sia hoggi la tua ventura?

Saporita: Horsù, io non ti voglio più tener secreta la mia pena aspra e crudele. Tu dèi sapere che tutta la mia pena, tutto il mio martire, non procede da altro che d'Amore.

Frigida: Da che?

Saporita: D'amore

195 Frigida: Horsù, mi raccomando, io non ne voglio sentire altro. Io pensavo che tu havessi qualche gran dispiacere. A Dio.

Saporita: Fermati, compagna cara, in cortesia non mi abandonare, perché se tu provassi una minima scintilla del foco ch'io sento, forse non mi fuggiresti come fai.

200 Frigida: Oh pazza che tu sei, guarda pur che 'l Cielo non l'habbia per male, e ti facci piangere per qualche cosa, e sai s'ella si sbatte, s'ella s'affligge e s'ella si tormenta. Eh balordella, segui, segui altra strada e lascia andare Amor da parte, et atendi a conservare la tua liberta, e prendi esempio da me, che mai non son entrata in questi fantastichi humori, ch'io non voglio che mai si dica ch'io mi sottometta ad huomo vivente. Vadino pur anegarsi questi pastori, ch'io so che non trionferanno mai dell'amor mio, no no.

205 Saporita: Rengratia il cielo che tu sei nasciuta sotto miglior stella che non ho fatt'io, e che così come sei Frigida di nome, tanto sarai di core, ma se la sorte volesse che pigliassi una volta amore a

qualch'uno, non so se facessi tanto la schivosa. Egli è una mala cosa dare in medici che non credono il male, ma io prego il Cielo che facci di modo che anchor tu provi le saette d'Amore, accioché tu creda alle mie pene e che raffreni alquanto questa tua alterezza.

210 Frigida: Accendermi io del foco d'Amore? Oh s'io lo so.

Saporita: Perché, non sei tu forsi di carne?

Frigida: S'io son di carne, io non son matta.

Saporita: Perché, è dunque matto chi segue Amore?

215 Frigida: Pazzo da catena! Non è pazzia quella di colui che cangia la libertà in servitù, la quiete in travaglio, l'allegrezze in affanno, il gaudio in miseria, il riso in pianto, et in somma la consolatione in amaritudine?

Saporita: Sì, a chi potesse farlo, ma non son concesse a tutti simil gratie.

220 Frigida: Bisogna, inanzi che si perda il cervello, pensare al fine, e sapersi governare, perché colui che vede il pericolo e vi corre dentro precipitosamente, se si rompe il collo non si deve lamentare d'altro che di se stesso.

Saporita: S'io havessi veduto il precipitio, non ci sarei corsa dentro così inavvedutamente, ma Amore mi lusinga, et a poco a poco mi venne alescando, pingendomi la vista del mio caro ed amato Insipido, tanto bella e tanto gratiosa ch'io non mi puoti difendere dalle sue forze, e così io restai presa.

225 Frigida: Tu restasti presa perché volesti. Se tu facessi come faccio io, tu saresti fuori di questi travagli, guarda che tu mi veda seguir nessuno, e pur so che Ardente pastore, tanto ricco d'armenti e di greggi, bello, vago e gratioso è innamorato di me, e mille volte m'ha appalesato l'amor suo, e fattomi infinite profferte et io non me ne curo, e non l'aprezzo, anzi: vorrei ch'egli creppasse, e andasse in pezzi. Guarda se io ho calda le garrette dell'amore suo.

230 Saporita: Gran ventura è la tua, et hai grand' obbligo alla Natura, che ti habbi fatto questo dono, che veramente ti puoi chiamar felice, non essendo soggetta alle fiamme d'Amore. Sapiti dunque conservare a questo modo, e guarda non inciampare, perché se una volta caschi alla sua rete, provarai che pena patisce colei che porta amore a' figlioli d'altri, e non piangeresti i danni de' tuoi vicini, ma i tuoi medesimi.

235 Frigida: Io ti ringratio de' buoni avvertimenti che tu mi dai, ma non haver paura di questo, che prima i muti pesci guizzeranno su le cime degli arbori, e la neve s'indurerà ai caldi raggi del sole, che mai Amore habbia ricetto in me. Io innamorarmi? Io sottomettermi? Io voler bene a nissuno? Ohimè, Dio me ne guardi! Io non son ballorda come ti pensi, io fuggo Amore per due cause: l'una per non perdere la libertà, l'altra, perché non credo a huomo che habbia dui buchi nel naso.

240 Saporita: Horsù, sapiti mantenere in questo stato. Io so ch'io son dato nel soccorso di Pisa io, a fe' che tu m'hai fatto una bella ragione: s'io non ho altro conforto, io sto fresca.

245 Frigida: Che conforto voi tu ch'io ti dia? Parlami di tessere qualche vaga ghirlandetta da porre sul capo a qualche tenero agnelletto, ovvero di cogliere qualche fresca insalatina e merendare dolcemente sotto quest'ombre e passarmela via allegramente, lassando andare trenta giorni per un mese, che questa è mia professione, che di questo ti sodisfarò.

Saporita: Io non ho bisogno di mangiare, ch'Amore mi pascie di lacrime, né manco di posarmi, poi che più che mai bisogna afaticarmi a cercare il mio amato bene, e perché l'hora fugge, io ti lascio, resta in pace.

250 Frigida: Vatene in bon'hora. Oh che bestiola, oh che pazzelle son queste che così leggermente si lasciano pigliare alla rete d'Amore, e si fanno schiave legate in catena agli huomini, i quali oltre che ne fanno mille stratii, a l'ultimo si burlano del fatto loro, e non si deve credere ad huomo vivente, non già perché io n'habbia fatto esperienza, ma per relatione di quella poverina di mia madre, che ha havuto quattordici mariti, l'uno peggio dell'altro. E però io non voglio di queste pive nel mio sacco, ma voglio vivere libera fin ch'io posso, né voglio che alcuno mi signoreggi. Me ne voglio gire in  
255 altra parte, per non m'incontrar più in questi humori bestiali, che sono da fuggire più che 'l foco, poi che paiono tanti spiritati, e vogliomene andare a mangiare una riccottina fresca, e chi ha passion sospira, la la dridon.

### SCENA TERZA

Tartufo biffolco, Ardente e Saporita

260 Tartufo: Oh, io sono il travagliato bambozzo, può fare il mondo! Ti so dir che io sto fresco con questi pastori e queste ninfe inamorate, e sai se tutti corrono da me per aiuto, che diavolo vogliono che io gli facci? Son io forse cagion del suo languire? Io non mi intendo di questo mestiero, né so che cosa sia Amore, et essi pur mi stanno a intuonare il capo e mi si raccomandano, mi pregano, mi suplicano e mi scongiurano ch'io voglia esser mezzano a questi lor amori, et io ho quel garbo di dire  
265 quattro parole che io ho di volare, ma io mi voglio sbrigare da questi intrichi, che io non ho bisogno di simili trattenimenti. Bisogna ch'io attenda ai miei interessi e ch'io lassi gire ogn'altra cosa da parte. Io mi voglio allontanare da questi paesi, perché veggio che la cosa è aviluppata in modo che non si può districare, e non vorrei che essi sfocassero la colera sopra di me, perché sono di matte bestie, e non hanno tutto l'ingegno che se gli converrebbe. Ma chi è questo che viene in qua? Oh,  
270 egli è Ardente, horsù io sto da friggere s'io l'aspetto. Io voglio andarmene per di qua, per non m'abboccare con esso. Ohimè, ei m'ha veduto, io non la potrò più scampare.

Ardente: Fermati Tartufo, dove vuoi tu andare? Non sai tu che io ti cerco tutt'hoggi? Ch'io ho gran bisogno del fatto tuo, e senza l'aiuto tuo io son spedito.

275 Tartufo: Non te lo diss'io, ch'io stavo fresco s'io l'aspettavo? E bene, che vuoi tu da me? Sbrigami, perché mi convien gire in altra parte.

Ardente: Oh, tu hai sempre facende quando voglio parlar teco. Tu sai pur ancho quanto ti voglio bene.

280 Tartufo: So che tu mi vuoi bene e che mi ami molto, ma l'humor tuo non si confà con il mio, perché tu vorresti di quello che non è in spetiaria, et io non ti posso servire, sì che mi par buono che tu mi lasci andare, non potendo darti aiuto né consiglio.

Ardente: Tu puoi, se tu vuoi. Non occorre a usar questi termini meco, so bene che con le tue parole puoi far di modo che Frigida mi ami e mi voglia bene, essendo tanto suo domestico e tu solo sei bastante a tirarla alle mie volontà, se ti vuoi un poco affaticare per me. Ma tu sei un asino e non ti scomodaresti d'un aglio per servire un tuo caro amico, forse che tu lo faresti a uno ingrato che non ti  
285 userebbe cortesia.

Tartufo: Che cortesia? Che amorevolezza? Che vai tu chiarlando? Io son persona che non miro a queste cose e lo farei più tosto per nulla, e ti prometto, come io la vedrò, far cose di foco per amor

tuo, e se vuoi ch'io la legghi e te la conduca, lasciati intendere, che fra mezz'ora te ne faccio un presente. La vuoi tu più cotta?

290 Arden: Questa mi sarebbe una somma gratia, ma io temo forte che non si possa far nulla, perché io conosco l'humor suo e so che ella fa professione di servir a Diana, e di non volersi piegar a nessuno, e però la cura mi par disperata a fatto.

295 Tartufo: Non bisogna perdersi di speranza, fratello, ché le donne non stanno sempre in un proposito, ma si mutano facilmente di pensiero, perché elle sono tutte instabili di natura, e si voltano come vento fronda, però bisogna andare inanti e non si smarrire, perché il cavallo che s'arresta a mezzo il corso mai non ha il pregio, ma sì bene quello che seguita sin a l'ultimo acquista il premio e l'honore.

300 Arden: Tu sei molto raro nelle tue comparationi, se tu riuscirai così in fatti come fai in parole, io non posso sperare se non buona riuscita. Ma se tu trovi modo che Frigida si pieghi alle mie voglie, io ti prometto donare uno de' più grassi capretti del mio gregge, et un cane che affronta i lupi e i cinghiali et ucide le volpi, tanto è feroce et animoso. Oltre di questo, ti voglio donare una bianca vitella, tolta otto giorni sono disotto le poppe della madre, e tutte queste cose deponerò appresso Selvaggio pastore, il quale te le darà, subito fatto l'effetto che dici tu.

305 Tartufo: Tu parli quasi da galanthuomo, e non rifiuto la profferta, et accetto l'impresa, bench'io la conoscha alquanto difficile, e mi basta l'animo di tirare a fine questo tuo desiderio, ma voglio un poco di tempo, perché bisogna ch'io ci pensi un poco, et anco un poco di capparra, non già perché non sappia che sei huomo di una parola, ma perché così è l'usanza di tutti quei che negoziano, e poi questo sarà un ricordo ch'io t'habbia a servire.

Arden: Perché, non mi credi adunque?

310 Tartufo: Io ti stracredo, ma se tu ti pentissi poi di amar costei, e ch'io gettassi via la fatica? La non andrebbe poi ben per me.

Arden: Mutarmi io di proposito? Non piaccia ai Cieli, che mai lasci d'amarla. No, no non dubitare.

Tartufo: No no, sarà pur meglio che tu mi dia qualche segnale.

Arden: Io non mi trovo qua nulla, ma se tu vuoi venir meco sin alla capanna mia, io ti darò il cane a buon conto.

315 Tartufo: Non voglio il cane io, dammi più tosto la vitella.

Arden: Oh, tu saresti quasi pagato del tutto. Horsù, io ti darò il capretto, ti contenti tu?

Tartufo: Io mi contento, perché non posso far di manco, Horsù, vatti con Dio, fra un poco ti sarò di dietro.

Arden: Io me ne vado, ma di gratia non mancare.

320 Tartufo: Non mancherò, va' pur via allegramente. Horsù, io ho tolto, come si dice, l'orso a menare a Modona, sta' pur a vedere. Ma io voglio leccare via il capretto: per ogni rumor che possa venire,avrò pur questo di sicuro. Qualche cosa sarà, io voglio andargli di dietro, perché ogni indugio potrà nocere, ma ecco qua Saporita ninfa, la quale anch'essa è involta in simil labirinto. Sta' pur a vedere che mi bisognerà trattenere anchora un'ora seco. Oh cancaro, questa mi brugia. S'io potessi pur  
325 voltare di qua, ch'ella non mi vedessi. Sì, sì, andarò che sarà un stomaco. Ella mi ha visto, oh



avvilluppato Tartufo!

Saporita: Il Ciel ti contenti, felicissimo biffolco, e sempre sia propitio a i tuoi desideri. Come stai ?  
Che fai qua così solo? Sei tu forse innamorato?

Tartufo: S'io son innamorato tu lo puoi credere, sì ch'io non ho un'houra di bene.

330 Saporita: E chi è la tua innamorata? Si può egli sapere?

Tartufo: La mia innamorata ha quattro gambe, lei guarda se si può sapere quella ch'ella si sia.

Saporita: Come, quattro gambe? Io non ho mai udito simil cosa.

Tartufo: Sì, et è pelosa tutta.

Saporita: Anco pelosa! Tu mi farai ridere.

335 Tartufo: Sì, e comincia a far la barba.

Saporita: Ah ah ah. E che ninfa potrà mai esser questa? Certo ch'ella non può essere se non qualche vaga fanciulla quella che tu mi proponi.

Tartufo: Non ridere, oh Saporita, perché ella è bianca più di te, che tu non pensassi ch'ella fusse qualche cosa contraffatta.

340 Saporita: E come si chiama questa tua ninfa?

Tartufo: Non è ninfa, è un ninfo.

Saporita: Deve dunque essere qualche satiro

Tartufo: Madonna no.

Saporita: E che cosa può esser dunque questo?

345 Tartufo: Un bianco capretto, che mi ha promesso Ardente paesano, s'io gli faccio haver la sua ninfa Frigida, ma questo è per capparra, che poi ho d'havere una grassa vitella e un can fortissimo e molti altri donativi.

Saporita: Sei tu forse sensale da questi negozi?

350 Tartufo: S'io non sono, i' voglio doventare, che poss'io perdere? Non sai tu che ci vuole un mezzano sempre a queste cose?

Saporita: Pur troppo io lo so. Così potessi tu provvedere anche a i casi miei, e far sì ch' Insuperatore pastore, a me tanto crudele, fosse più benigno alle mie voglie, ch'io non ti sarei manco cortese di quello che ti sarà Ardente.

355 Tartufo: Guardati pur dal profferire, perché io non dubito punto di non placare gli animi di costoro alle vostre volontà. Io trovarò ben tanti viluppi e tanti intrichi ch'io gli farò cascar alla rete. Non guardate mica ch'io sia un rustico bifolco, ch'io son più malizioso, che non è il diavolo ed ho ben fatto delle altre forfanterie maggior di questa, non habbate già sospetto ch'io non sappi trovar delle

giottonie. Guarda pur quello che tu mi vuoi dare.

360 Saporita: Io ti voglio dare questo ricco monile, il quale fu già di Rosetta, antichissima ninfa  
d'Arcadia, famosissima per bellezza e per virtù, amata da Montano pastore, fra tutti gli altri  
celebratissimo, il qual monile, dopo cent'anni venne alle mani di Terebinta, figlia di Silvano, e dopo  
lei capitò in mano di Althea, et Althea ne fece un presente a Mirtilla. Poi, dopo Mirtilla, è tocco a  
me per successione: eccolo qua. Come havrai fatto l'effetto io te lo porrò al braccio, et è cosa  
365 preziosa e cara, dunque non mancare di far opera ch'io possi godere Insipido, mio bene e mio  
tesoro.

Tartufo: Questo tuo monile non mi piace, e non ne farei saltare un grillo. Dammi più tosto qualche  
cosa da mangiare, ch'io ti servirò più presto.

Saporita: Horsù, io ti prometto dare la prima damma ch'io uccido con questo dardo.

370 Tartufo: Che vuoi tu ch'io facci d'una damma morta? Non ti vergogni a uccidere le damme? Credi tu  
ch'io stia vivo di donne morte? Mangiale tu!

Saporita: Io non dico una donna, io dico una salvaticina, ovvero altro animale che sia buono da  
mangiare.

Tartufo: Oh, adesso t'intendo. Ma tu mi faresti piu servitio se tu mi dessi un bue.

Saporita: Un bue? Ti basterebbe l'animo di mangiarlo tutto?

375 Tartufo: Perché? Saria mai così gran cosa? Com'è levato via il cuoio, le corna, le unghie e  
l'interiora, che cosa vi resta?

Saporita: Nulla, in fede mia. Horsù, io ti prometto dar un bue che già mi volse donare Centorino  
bifolco, e non lo volsi accettare, e più che mai è di quell'humore, onde io me lo farò dare e te lo  
darò.

380 Tartufo: Chi mi assicura di questo?

Saporita: Vieni meco, ch'io ti rassicurerò, e di più ti darò dui grassi pavoni indiani, tanto larghi su la  
schiena. Ti contenti tu?

385 Tartufo: Contentissimo, non che contento. Horsù, sta sicura che io farò di modo che sarai consolata.  
Va' pur là, ch'io ti vengo dietro. Oh cancaro, io mi son messo a fare il bel mestiero, horsù pur chi  
non v'è non v'entri, e chi v'è non si penti. Io mi voglio poner a risco e vada come si voglia, non  
mancherà travaglio a tutti.

#### SCENA QUARTA

Lispa, moglie di Tartufo, Coridone satiro

*(Lispa vien cantando e dice:)*

390 *La Mingarda vien dall'orto  
Con la rocca e il fuso storto  
E tira zo Mingarda, la la dridon.*

Oh, io son pur allegra, poi che la vacca di mia madre ha fatto adesso adesso un bel vitello, il qual

395 s'assomiglia tutto nel muso a mio marito. Io vado cercando Tartufo per dargli la nuova, ch'io so  
ch'egli n'havrà un'allegrezza inestimabile, dove diancenc lo potrò io trovare? Io non mi fido ch'esso  
non sia qua, fra questi boschetti, con qualche vaga fanciulla, che questi paesi ne sono molto copiosi,  
et egli va in frega come un gatto, e non lo posso più tenere a casa, tanto è doventato femminiero.  
Ma io non me ne curo, perché io amo Grattugia nostro famiglio, quale è giovane e gagliardo, e lo  
400 trovo sempre pronto e parato ad ogni mio servitio, né mai è stanco, et è di buona complessione, sì  
che io voglio che se Tartufo farà l'amor fuor di casa, ch'io lo farò in casa senza scomodarmi, ma se  
io lo potessi pur trovare per darli questa buona nuova. Ma ohimè, chi è questo che vien in qua così  
peloso con una mazza in mano? Ahimè, egli è Coridone, crudelissimo satiro. Dove debbo fuggire,  
ahi meschina, ei m'ha veduta. Ahimè, aiuto, aiuto!

405 Coridone: Fermati, non fuggire dolcissima Lispa, che se ben paio nel aspetto horrido e brutto, per  
questo dentro del animo son nobile e gentile, e son soggetto alle fiamme d'Amore come gli altri, e  
sono già molti giorni ch'io ti sto aspettare dopo queste macchie per poter scoprirti il mio dolore.  
Sappi dunque, anima mia, ch'io t'amo e desidero e bramo essere aggradito da te, e voglio che tu  
venghi nell'antro mio per pigliarne il possesso e farti patrona di quanto possedo, e ti voglio tenir  
410 viva a carne delicatissima, et a preciosissimi vini. Dunque, vieni con esso meco, e non ti dubitar di  
nulla che, se tu mi saprai conoscere, felice te.

Lispa: Venir io ne la tua grotta? Il cielo me ne scampi! Ma se pur tu mi vuoi bene, come tu dici,  
vattene in questo boschetto qua ed aspettami, ch'io verrò fra un poco a ritrovarti.

Coridone: Tu vai dietro le baie. Io voglio che tu venghi adesso, ch'io non voglio esser gabbato.

415 Lispa: Io non ti gabbarei per tutto l'oro del mondo, credimi questa volta, e poi non più. Ohimè, credi  
tu ch'io sia bugiarda?

Coridone: Io so come son le femmine, non occorre che tu m'insegni. Vien pur meco adesso.

420 Lispa: Di gratia, fammi sol questo servitio, caro Coridone, e poi sarò tutta al tuo comando: lassami  
portare questa chiave a casa, acciò, se mio marito giongesse, possa pigliarsi del pane e merendare, e  
poi ti prometto di tornare. A fe' da cara morosetta, lassami andar, Coridon mio d'oro, musin mio  
bello, caro caro caro il mio ben.

Coridone: Ohimè, con queste tue paroline tu mi fai tutto disfare, e son per lasciarti andare, ma non  
mi fido, perché voi femmine sete troppo doppie.

Lispa: S'io non torno, non ti poss'io mai più veder in faccia.

Coridone: Cancaro, un gran scongiuro! Horsù, va' pur là ch'io non voglio tue chiacchiare, va' pur là.

425 Lispa: Ohimè, ohimè, oh pastori! Oh ninfe! Oh bifolchi! Correte, correte a darmi aiuto! Ah ribaldo,  
a questa foggia, eh, usar violenza a una povera fanciulla come son io!

Coridone: Horsù, bisogna ch'io mi ti levi in spalla, va' pur qua. Oh, tu sei sì grave, ma ti porterò  
bene, vien pur via.

430 Lispa: Oh infelice me, oh misera me. Io non posso più fuggir, e son qua sola, abbandonata da tutti, e  
questa bestia crudele mi porta via, e Dio sa che sarà di me, ahi mia dispietata sorte!

SCENA QUINTA

Insipido, Frigida e Tartufo

435 Insipido: O là, che rumor è questo? Che voce è questa ch'io sento? Oh, ell'è una femmia che è portata via dal Diavolo. Orsù, alla malhora andassero così tutte l'altre, acciò che 'l mondo restasse netto di simil peste. Se gli era un homo, io me gli intrametteva, e lo facea porre giuso, ma una donna poco m'importa. Ma eccola qua, ch'ella deve essere fuggita. A Dio, ninfa, com'hai tu fatto a scampare dalle mani di quel bestione?

440 Frigida: Io non son fuggita altramente dalle mani di nessuno, perché io non son stata presa, ma io ho ben udito quella voce che cridava aiuto, e son corsa per vedere ch'era quello, e ho veduto Coridone con la moglie di Tartufo in spalla, et ho voluto farmi inanti per difenderla, ma esso mi ha fatto un guardo bieco, tal ch'io non son stata ardità d'assaltarlo, e l'ho lasciato andare. Ma tu, se l'hai veduto, perché non l'hai soccorsa?

Insipido: Soccorrere io una femmina? non tel pensare.

Frigida: Femmine son le gatte? Perché siamo noi di così poca importanza appresso di voi?

445 Insipido: Di manco che non pensi.

Frigida: Parla di tale e quale

Insipido: Io dico di tutte, e non ne cavo nissuna.

Frigida: Et io non posso vedere huomo che viva.

Insipido: Sì, a chiacchiare. Ve ne fusse pur uno che ti prendesse.

450 Frigida: Poss'io pur più tosto perdere la vita che mai piegarmi a nissuno. Non si sa se Ardente pastore mi ama, e mi ha fatto dire mille volte s'io lo voglio amare, ch'ei mi faria patrona di tutto il suo e di se stesso, e mille altre proferte, et io ho sempre ricusato d'amarlo, e più che mai son di quell'humore. Hor guarda s'io seguo gli huomini.

455 Insipido: Saremo dunque compagni, poi che anchor io son del tuo proposito, né so quello che sia Amore, né lo voglio sapere mentre son vivo. Dopo morto poi qualche cosa sarà.

Frigida: Horsù, dunque, staremo insieme, poi ch'io son certa che l'honor mio sarà sicuro teco.

Insipido: Sicurissima, non haver già sospetto di nulla. Horsù, che vogliamo fare? Vogliamo andare a trovar Tartufo e narrargli la cosa per conto della moglie?

460 Frigida: Andiamo pure, e se bisognerà l'andaremo aiutar noi, anchora che 'l poveretto merita che gli sia fatto servitio.

Insipido: Se l'occhio non m'inganna, ei par questo che vien qua.

Frigida: Egli è desso a fe'. Oh Tartufo, vien pur via, fratello, so che vi è mala nuova per te.

Tartufo: Buona non può ella essere, se voi non vi mutate di proposito, e fate quel tanto ch'io vi dirò.

Frigida: Perché, hai tu forse trovato la via di havere quel tanto che brami?

465 Tartufo: Sì, e se non manca da voi, havrò fatto gran profitto.

Insipido: Da noi non mancherà. Dì pur su quello abbiamo a fare.

Tartufo: A non star tanto su la vostra, ma piegarvi agli bisogni altrui.

Frigida: Noi siamo qua, per darti tutti i tuoi contenti, basta a sapere dove abbiamo da venire.

470 Tartufo: Qua, in questa grotta si sono occultati, e però là bisogna comparire, e state in cervello, né vi smarrite di niente, che la cosa haverà miglior fine che non pensate.

Insipido: No, no, non facciamo tante parole, menaci pur dove ei l'ha condotta, che faremo il debito nostro, ma pur ch'esso non l'habbi divorata.

Tartufo: Perché divorata? Volete voi ch'ei la divori, se così sono d'accordo insieme?

Frigida: Come, son d'accordo? S'ella cridava quanto poteva chiamando aiuto?

475 Tartufo: Anchora chiama aiuto, e non vuole altro aiuto che 'l vostro.

Insipido: Se altro aiuto che 'l nostro non ci vuole, eccoci pronti. Ma più sarà buono aguzzar la punta a questi dardi, perché ve ne sarà bisogno.

Tartufo: Non ci vogliono dardi no, che sarete abbracciati stretti ed aviticchiati insieme.

Frigida: A fe' ch'io non voglio che simil bestia m'abbracci.

480 Tartufo: Perchè? E' così brutto Ardente pastore, ch'ei non meriti abbrancolarsi teco? E tu, è tanto contraffatta Saporita, ch'ella non sia degna dell'amor tuo? E piegatevi alle lor voglie, pazzarelli che sete!

Insipido: Che Ardente? Che Saporita? Tu non hai ben inteso il fatto: tu parli d'una cosa, e noi d'un'altra.

485 Tartufo: E di che parlate voi?

Frigida: Di tua moglie, la quale hor hora è stata portata via da Coridone, e Dio sa ch'ei non l'abbia divorata fin a quest'ora, e tu stavi qua a parlarci di queste baie.

490 Tartufo: Mia moglie è stata portata via da quel satiro? Oh meschino, ohimè, correte, correte, andiamola ad aiutare, eh fratelli, non mi mancate, di gratia, a tanto bisogno! So che mi è passata la voglia di parlar d'amore, a me. Ah Lispa mia cara, ah Lispa mia dolce, Dio sa che tu non sei morta. Ohimè, che mi manca il core, ohimè, ch'io son finito. Corriamo, di gratia.

Insipido: Va' pur là, e non ti dubitare! Oh poveraccio, non si sarebbe mai aspettato tal nuova. So che gli sono calate le ciancie. Horsù andiamolo ad aiutare, fin che la cosa è fresca.

Frigida: Andiamo.

495 Fine del primo atto

ATTO SECONDO

Scena prima

Tartufo, Ardente e Saporita

500 Tartufo: O poveretto me, io non ho potuto haver la mia Lispa, perché subito che siamo giunti alla grotta, con tutto ciò che fussimo armati, non siamo stati arditì di andar inanzi, et quella bestia è venuta sull'uscio dell'antro con la mazza in mano, e tosto che i miei compagni l'hanno veduto, si son messi su le gambe et io, vedendomi senza soccorso, son scampato in qua. O infelice Lispa, che sarà di te? Quell'animalaccio si pascerà di quella tua carne tanto delicata, et io per sempre viverò scontento. O che buona minestra ella faceva! O che maccheroni! O che lasagne! E per tirare il collo  
505 a un pollo non haveva paragone, e per dar la saponata alle camise e tenir nette le massaritie di casa. E poi era tanto amorevole che nissuno si parteva da lei mal soddisfatto. O Lispa mia cara, o Lispa mia dolce, che sarà più della vita mia? Ahimè, meschino me, da poi ch'io non vedo rimedio alcuno al tuo scampo, anch'io non voglio più stare in vita e mi voglio uccidere con questo coltello. O coltello che solevi tagliare la bianca puina, adesso mi passerai il petto. O coltello che solevi  
510 tagliar la brasuola, adesso sarai la mia morte. Horsù, dapoì ch'io son in questa fantasia, non bisogna metterci tempo di meglio, ma non so da che banda si sia il core, s'egli è sotto la spalla destra o sotto la sinistra, s'egli è sopra la cintura o sotto. O io son pur intricato, perché non vorei darmi in loco che poi havessi a stentar un'hora. Horsù, sarà meglio che io m'impichi, ma s'io m'impico, qualchuno mi potrebbe tor le scarpe. Io non trovo via che sia buona, ma a sua posta io mi voglio uccidere. Tamen,  
515 s'io m'uccido non soccorerò la mia Lispa. S'io vivo, potrei forse trovar qualche inventione di riscoterla. No, no, morte! Morte! Io son risoluto di tormi la vita. Uh uh.

Ardente: Ohimè, che spettacolo è questo ch'io vedo? Fermati, biffolco, che vuoi tu fare? Sei tu impazzito o spiritato? Getta via quel coltello, bestia che sei. O che bella inventione haver accettato la nostra caparra e poi, per non ci servire, darti la morte: questa è una bella professione. Da' qua  
520 quel ferro!

Tartufo: O Ardente, fratello, io non m'uccido perché non vi voglia servire, ma per un'altra maggior sciagura che mi preme molto più che la vita. Lassatemi pur fare a me!

Saporita: Fermati, Tartufo, che cosa è questa? Non si può rimediar al tuo dolore?

Tartufo: Non è rimedio alcuno, a l'aspra pena che mi consuma il core.

525 Ardente: Dinne la causa del tuo languire, ché noi saremo parati e pronti per aiutarti in ogni tua adversità, se ben ci andasse la vita,

Tartufo: Poi che volete ch'io non m'uccida, io mi contento di vivere, ma in ogni modo, s'io non m'uccido adesso, morirò in breve di doglia, perché la Lispa, la qual amavo più che la mia vita istessa, mi è stata rapita da quel maledetto satiro e l'ha portata nella sua grotta, e vi son andato con  
530 Insipido e Frigida, per vedere d'haverla, ma l'importuno bestione s'è appresentato alla bocca della grotta con un grosso bastone in mano, tanto spaventoso et horribile nell'aspetto che ciascuno di noi, impaurito, è fuggito chi qua chi là, onde per questo mi voglio uccidere, e tenetemi se non volete ch'io m'amazzi.

Ardente: Horsù, levati su, che a ogni cosa si trova rimedio, eccetto che alla morte, e dimmi: hai tu  
535 ragionato con Frigida per mio desio e con Insipido per conto di Saporita?

Tartufo: Non ho avuto tempo, perché mentre havevo cominciato a discorrere sopra i fatti vostri, essi mi dêron la nuova che 'l satiro haveva portato via mia moglie, onde senza replicare altro gli pregai venir meco alla grotta per vedere di liberarla e, come vi dico, ognuno ha havuto paura, e Dio sa

540 dove sono andati, perché corrèano tanto forte ch'io credo che corrono anchora, né credo che mai più si veghino per questi paesi.

Ardente: Come, che più non si vedranno per questi paesi? O infelici noi! Che pensiero sarà il nostro? O Saporita, come faremo, che partito dobbiamo pigliare, poi ché le nostre speranze sono sparite, et ogni nostro bene è gito in fumo?

545 Saporita: Adesso sì che in vece di confortar altri, habiamo bisogno di conforto noi. Horsù, che risoluzione è la nostra? Vogliamo credere di andare a ritrovar costoro e gittarci alli suoi piedi, e con la nostra humilità e con le lacrime veder di piegargli alle nostre preghiere e mitigare la lor durezza, o che pensiero è il nostro?

Tartufo: Se voi promettete di aiutarmi in questa impresa, io vi prometto, s'io dovessi andare fin in Calicut, e voltar sottosopra il mondo, che voi havrete i vostri contenti.

550 Ardente: Come farai a far questo?

Tartufo: Farò di modo che vi contentarete.

Ardente: Di il modo.

555 Tartufo: Io ve lo dirò: io tengo amicitia con la fata Amfibologia, che sta nel monte Caramansiticantico, di là dal mar Scolobonio, la qual m'ha promesso farmi servitio in ogni mio bisogno.

Saporita: Perché non ricorri dunque a lei in questa occasione?

Tartufo: Perché, stando tanto lontano, in quel mezzo ch'io l'andassi a trovare, la Lispa potrebbe fare il pane. Ma voi potete haver più patientia che non poss'io.

Ardente: Horsù, come habbiamo a fare?

560 Saporita: Oh non ti dubitare, che mi è sovvenuto una cosa a proposito per aiutarti in questo tuo negotio, e sarai sicuro d'haver tua moglie senza timor alcuno di costui.

Tartufo: Che rimedio è questo?

565 Saporita: Il rimedio è questo: ch'io conosco un'herba, la qual tiene una radice, e so dov'ella è, che mangiata fa dormire ventiquattr'hore di spacio. Io voglio che noi l'andiamo a trovare, e trovata che l'havremo, porla in un canestrello con del pane, e portarla a l'entrata della grotta, ma piano ch'ei non senta, che uscendo fuori dall'antro e trovando questa vivanda, senza dubbio alcuno se la porrà a mangiare, perché gli piacciono assai le radici. E subito ch'ei l'haverà mangiata, s'indormentarà e tu in questo meglio entrarai dentro e caverai fuori la tua cara Lispa. Che te ne pare? Non è questa una bella inventionione?

570 Tartufo: E di che maniera ell'è bella! Ma di gratia, andiamo presto, perché ogni tardanza potrebbe nocere assai. Oh Dio che ventura è questa. Voi mi fate ballar d'allegrezza, perché già parmi haver quanto desidero, Andian presto di gratia.

575 Saporita: Andiamo da questa banda, Ardente, perché l'ho veduta qua in questo boschetto. E tu Tartufo, va', piglia un canestrello con del pane e vientene alla fontana dall'olmo, che là ti aspetteremo, ma espedisciti presto.

Ardente: Horsù, andiamo presto Saporita, che della cosa dell'amore io porto compassion fino a i cani.

Saporita: Et io il medesimo. Andiamo pur via, ma bisogna far destramente che quel bestionaccio non ci senta, perché sarebbe pazzia la nostra, per voler altri acquistar, perder noi stessi.

580 SCENA SECONDA  
Insipido e Frigida

Insipido: E ben Frigida, che ti pare di quel diavol scatenato? Se noi non ci levavamo via, so che la facevamo comodamente, io.

585 Frigida: Ohimè, non me lo raccordar, che mi pare ancora haverlo dietro. O il brutto animale, io ti prometto che quando penso alla zara che abbiamo scappata, ch'io tremo tutta dal capo a i piedi.

Insipido: Potta di me, egli ha il brutto zeffo. Io non mi havrei mai pensato ch'el fusse stato tanto  
horribile. Hor, sia come si voglia, noi siamo qua, chi ci vuol tornar vi torni. Ma dì tu di quel pazzo  
di quel biffolco, che havèa cominciato a persuadermi di seguitar Amore, stolto ch'egli è. Qual è più  
bella vita? La nostra, che ci godiamo questi ameni campi e queste verdi rive senza alcuna sorte di  
590 pensiero, e questi balordi innamorati sempre vanno sospirando, e ragionando con l'erba e con i  
sassi, e se se gli dice una parola, mai non rispondono a proposito. In conclusione, ei sono una mala  
razza.

595 Frigida: Io credo certamente che 'l seguir Amore sia una gran pazzia, perché si vede che gli  
inamorati son sempre d'un senno come i pazzi, e sempre cantano sopra una chiave, e chi gli volesse  
levare giù di quel tuono, sarìa un voler vòtare il mare con un cucchiaio.

600 Insipido: No, no, facciamo pur un fermo proposito, noi, di stare su quel pensiero di non servir mai  
Amore, anzi sprezzarlo, biasimarlo et abhorrirlo come pazzo e cieco ch'egli è, et esorteremo tutti gli  
altri pastori a fare il simile, e fuggiamo le sue leggi e i suoi statuti, et io sarò il primo a trarmi il  
scongioro di non amar mai nissuna. Sta' a sentire: se mai mi piego a' prieghi di donna, se mai mi  
accendo delle sue bellezze, se mai son preso da gli occhi suoi, se le sue trecce mai m'incatenano, et  
in conclusione, se mai piglio amore a donna vivente, poss'io ardere talmente che 'l foco ch'io havrò  
nel petto cresca sempre, né si trovi rimedio al mio incendio, né acqua né ghiaccio né humano aiuto  
possa socorrermi, e questo ardore sia perpetuo et eterno.

605 Frigida: Et se io ho mai pietà di nissuno, se huomo vivo può mai ridurmi alle sue voglie, e se mai  
muto pensiero di quel di prima, poss'io sempre spargere da questi occhi un largo fiume di lacrime, e  
siano gli occhi miei privi di tutte l'allegrezze e poss'io menar in perpetuo una vita infelice e  
miserabile. Che te ne pare? Credi tu che Amore trionfarà di me?

610 Insipido: Oh, adesso sì che la nostra compagnia è stabilita, né mai più ci seperaremo d'insieme, e  
sarà un amicitia indissolubile, e muoia Amore e chi lo segue et apreza, e vada in pezzi chi gli  
crede.

Frigida: E così sia.

Insipido: Dove vogliamo andare?

Frigida: Dove ti pare, io sto teco adesso.



615 Insipido: Voglio che andiamo a vedere se possiamo ucidere un lepre, ch'io vo' che lo mangiamo questa sera insieme.

Frigida: Andiamo pure, e muoia Amore.

#### SCENA TERZA

Amore solo

620 Amore: Ho udito sin dalla terza sfera l'orgoglio e l'alterezza de i dui ostinati cori di coloro che sprezzano e vilipendono la mia eccelsa Deità, ma io giuro sopra l'ardente mia facella, contra la quale non hanno potuto resistere gli Dei celesti, che non resteranno invendicati. Non passerà un'hora ch'io gli accenderò di maniera il còre che assai minor fiamma getta l'ardente Vesuvio, et il loro ardore sarà inestinguibile. Lassa pur far a me, io me ne voglio entrare in questo boschetto qua, et a loco e tempo uscirò fuori a far quel tanto ch'io ho terminato di fare.

#### 625 SCENA QUARTA

Ardente, Saporita e Tartufo

Ardente: Horsù, sei tu qua Tartufo?

Tartufo: Sì, sono, et ho messo del pane nel canestro, come mi havete detto.

Ardente: Tu hai fatto bene.

630 Saporita: Horsù, questa è la radice, mettila nel canestro et andiamo, che adesso è hora di merenda, e non può fare ch'ei non eschi fuori per cercar da mangiare. Io ho accomodato un cespuglio dove potremo appiattarsi senza essere veduti da lui, e noi potremo vedere tutto il successo. Andiamo dunque senza timore alcuno, che 'l Cielo ci sarà favorevole a questa impresa. Va' innanti, Tartufo.

Tartufo: Io vado, ma che voi non mi piantate poi, come hanno fatto quelli altri.

635 Ardente: No, no, non dubitare, ché troppo habbiamo bisogno di te.

Tartufo: Ohimè che 'l viene, lasciatemi fuggire.

Ardente: Dov'è? Dov'è?

Tartufo: Eccolo! Eccolo!

Saporita: Egli è una pecora, ballordo. O che poltrone!

640 Tartufo: El mi pareo colui, perché ella è pelosa come lui.

Ardente: Inanzi, inanzi, che non vi è tempo da perdere. Su, trotta.

#### SCENA QUINTA

Amore solo

645 Amore: Io son stato al giardino della mia cara e dolce genitrice, et ho spiccato questi quattro pomi, i quali hanno natura e forza tale che, mangiati da chi non è innamorato, accenderà d'amore talmente che 'l foco del mio padre Vulcano è più freddo assai. Io ne voglio apiccar dui a questa pianta, ché non può fare che i duo sprezzatori del nome mio non giunghino quivi, e perché non hanno altro

650 pensiero che di mangiare, subito che vedranno questi vaghi frutti ne mangeranno, e come gli  
havranno ingiottiti, lascia pur poi operare alla sua virtù. Io voglio che muoiano, che spasimino, che  
vadino arrabbiando per le strade per amore. E tanto più sentiranno dolore, poi ch'io voglio appiccare  
questi altri dui da quest'altra banda, i quali, se ben sono d'una sorte istessa, però hanno virtù, se  
alcuno innamorato ne mangia, di fargli perdere in tutto l'amore, e raffreddandogli il core come se  
mai non avesse amato, e questo procede perché mi pasco di vedere sempre discordia fra color che  
mi seguono. Hor venghi dunque prima chi vuole, sarà servito della mano: se Ardente e Saporita  
655 saranno i primi assaggiarne, diveranno freddi e aggiacciati, et se Insipido e Frigida verranno a  
mangiarne, diverranno ardentissimi nel amare. Lascia pur fare a me, o io ho d'havere il buon tempo  
con costoro, quando vedrò mutare natura e proposito a quelli che tanto temerariamente mi  
sprezzavano, e perché non può fare che non giunghino qualchun di loro, io voglio absentarmi,  
perché s'io fussi veduto da loro, potranno facilmente pigliare qualche sospetto di me, e darebbe  
660 bello andare in fascio il mio disegno.

SCENA SESTA  
Insipido e Frigida

665 Insipido: Frigida, compagna mia cara, questa è una gran contentezza, a potere andare di qua e di là  
senza alcun dispiacere, et essere liberi ne i nostri pensieri, che almeno non facciamo come fanno  
quei dua stolti, cioè Ardente e Saporita, i quali seguono quel pazzo d'Amore, e vanno per questi  
boschi piangendo e sospirando, né mai godono un'ora tranquilla e lieta. Noi almeno ci lasciamo  
fare buon pro la minestra, non è vero?

670 Frigida: Verissimo, e così si deve fare, et ho per matti spacciati coloro i quali si danno in preda a  
quel bastardello di Cupido, il quale per quanto si dice, è nato d'ocio e di lascivia humana, et è stato  
alevato da Venere, Dea della impudicitia. Hor guarda tu che bel proffitto può fare uno che lo seguiti.

Insipido: L'esser bastardo et alevato da Venere non mi dà fastidio a me. Il tutto è ch'egli è crudele,  
malvagio e traditore, e pieno di tutte le iniquità e solo si pasce del male altrui, e già tutte le carte  
sono piene delle sue tristitie e quante ruine egli ha causato per tutto il mondo. E però io non voglio  
ridurmi mai in eterno sotto la sua bandiera.

675 Frigida: Né io, e l'ho giurato e lo voglio mantenere sin alla morte e più, se più si puote. Ma  
riposianci alquanto qua sotto queste verde frondi, perché habbiamo camminato un pezzo et è un  
gran caldo.

680 Insipido: Posianci pure, ma vedi dui pomi qua attaccati. Oh come son belli, forse qualche pastore gli  
havrà riposti qua pensando che siano sicuri, ma resterà gabbato, ch'io voglio che noi gli mangiamo.  
Tu piglia questo, et io quest'altro, e mangiamogli, che ci rinfrescaremo un poco e ci trarano la sete.

Frigida: O com'è buono. O come è delicato. Non so se in vita mia mi gustassi frutto più dolce e più  
soave. Io lo voglio mangiare tutto, che non voglio pur trar via il torso.

Insipido: Il simile voglio far anch'io, né lo voglio manco mondare, a fe' che questo è un saporito  
frutto. Ma parmi che in iscambio di rinfrescarmi dentro, mi habbia più tosto messo il foco. E tu?

685 Frigida: Anch'io mi sento un ardor nel petto, ch'io non lo posso comportare. Ohimè, che cosa sarà  
questa? Ardente mio, dove sei? Dolce mio bene, anima mia, chi mi t'ha tolto? O cielo e terra, oh  
mare habbiate pietà del mio crudel languire. Ohimè, che mutatione è questa, o Amore, che cosa non  
puoi tu fare? O infelice colui che nega la tua potenza immensa! Ohimè, meschina, ohimè misera,  
ch'io son morta, ohimè ch'io non posso più.

690 Insipido: O Fortuna crudele, che audacia, che sfacciataggine è stata la mia, a voler competere contra le forze de sì potente Nume. O mia sfrenata lingua, perché così arrogantemente hai parlato contra un Dio tanto alto e sublime? Hor che partito dobbiamo prendere noi, Frigida? Vogliamo più noi stare ostinati su la nostra prima opinione?

695 Frigida: Ohimè no, anzi mi pento di quanto mai dissi in dispreggio d'Amore, e voglio seguirlo fin alla morte, ma non tardiamo più, andiamo a trovar quel biffolco, il quale già ci fece la proposta de i dui amanti, e cerchiamo far sì col suo meggio che quanto prima ei ci congiunga seco, perché già tutta mi struggo per il mio vago e leggiadro pastore. O Ardente, se tu ardi per me, io già son fatta cenere per te, se tu sospiri, io piango, se tu mi brami, io ti desidero, se tu mi seguiti et io ti cerco.  
700 Insipido caro, io voglio lasciarti, perché non posso più resistere alle fiamme d'Amore, e mi conviene andar cercando il mio caro et amato bene. A Dio, io ti rengratio della tua buona compagnia.

Insipido: Anch'io voglio venir teco a cercar questo biffolco, perché un'ora mi par mill'anni di trovarmi seco, acciò con il suo meggio potiamo tirare a fine i nostri amori, essendo che quello ch'ei farà per uno, farà anchor per l'altro. Andiamo pur, ch'el foco ogn'hor più cresce e par che tutto mi consumi per la mia cara e dolce Saporita, ché ben in vero ella deve essere dolcissima e saporita più  
705 assai ch' el nettare o la manna.

Frigida: Tutto quello che noi habbiamo di buono è che noi sappiamo di certo che i nostri amori saranno graditi da loro, poi che già essi sono stati i primi a farci sapere i loro dessiderii, e però credo che non havremo troppo contrasto.

710 Insipida: Questo non sarà poco. Horsù, andiamo pure, che 'l tempo vola e la fiamma ogn'hor cresce via più forte.

#### SCENA SETTIMA

Amor solo

Amore: Io son stato doppo questi cespugli a mirare il successo di costoro, e la cosa è andata  
715 benissimo, e credo certo che fin ad hora siano pentiti di quanto hanno straparlatto contra la mia Deità, ma pur adesso tirano per il dado, il tutto sarà quando troveranno le cosa al contrario di quello che si pensano, sì che coloro i quali gli amano hora, si cangeranno di pensiero, perché non può fare che anchor essi non giunghino quivi in breve e capitandovi, forz'è che anchor essi mangino questi altri dui pomi, e mangiandoli i ferri si raffredderanno di maniera che fuggiranno da loro come fuggon le lepri inanti a i cani. Hor così si fa a castigare gli arroganti. Horsù, io mi voglio ritirare  
720 un'altra volta, per vedere come passerà il resto, come questi altri dui saranno venuti alla rete, e ch'io havrò accomodate le cose come hanno da stare, tornerò tutto trionfante al mio sublime impero.

#### SCENA OTTAVA

Ardente e Saporita

725 Ardente: Mi tocca anchora risa di quella bestia, la quale quando ha havuta mangiata quella radice, si è addormentata in un tratto e ronfeggiava tanto forte che pareva propriamente un porco, onde habbiamo havuto tempo di cavar quella meschina di quella spelonca, ché un poco più che fussimo tardati a soccorerla, ell'era espedita.

Saporita: Con tutto ciò ch'esso dormèa, io havevo paura di lui tanto è spaventoso nell'aspetto, ma io  
730 mi son pur arischiata tanto che l'ho legato a quell'arbore per i piedi, ché come si sveglierà, non si potrà muovere.

Ardente: Se tu mi lasciavi far a me, io lo volevo uccidere, perché mai havrebbe fatto danno a

nissuno.

Saporita: Egli è stato meglio così, ché, non si potendo sciorre, sarà bastonato da tutti et sarà giocolario d'ognuno.

735 Ardente: Che cosa è questa ch'io vedo qua? Come son nati qua questi pomi? Questa non è già la sua pianta e sono attaccati qua a questa siepe. Qualchuno gli havrà riposti qua pensando che siano sicuri e resterà gabbato, ch'io voglio che noi gli mangiamo. Piglia questo tu, ch'è il più grosso, et io prenderò quest'altro. Bagnati un poco la bocca, che havremo poi miglior fiato, occorrendo parlar con chi tu sai.

740 Saporita: Da' pur qua, che veramente io mi sento una gran sete. Oh come è buono e saporito, non so se mai gustai il più delicato frutto.

Ardente: Ei m'ha saputo molto buono, e tu?

Saporita: Bonissimo, ma non so se tu senti quello che sento io.

745 Ardente: Io sento un certo non so che di gelato che mi corre giù, per lo stomaco qual par che m'habbia tutto raffreddato il cor.

Saporita: Anchor io faccio l'istesso e par che più non mi curo di Tartufo né della Sambuca, e non sento più quella passione ch'io sentivo per Insuperato, anzi par ch'io l'habbia in odio, tanto son mutata di proposito.

750 Ardente: Et io né più né meno mi sento alleggerito di quell'affanno che mi struggeva il core per Frigida et pare che adesso uno che me la nominasse mi farebbe più tosto ingiuria che altro.

Saporita: Che miracolo è stato questo? Certo questo è stato voler celeste, che ci ha liberato da questo tormento.

755 Ardente: O come mi sento allegro, o come son contento di questa mutatione. Adesso potrò andare a dritto et a traverso senza sentire più tante pene al core. Mangiarò tutti i miei pasti, dormirò tutti i miei sonni e menerò il resto della mia vita felice e contento.

Saporita: Parla di me se tu hai senno, che mai non ritrovavo loco e mangiavo più lacrime che boccon di pane, et ero venuta a tale ch'io partimmi né più sapevo quello ch'io mi facessi. Hora, mercè del Cielo, son libera e sciolta da gli amorosi impazzi, e non mi v'intricarò mai più, ma voglio menare il tempo in altra maniera.

760 Ardente: Levianci un poco di qua, e andiamo a spasso. Io voglio che andiamo a uccellare e cacciar lepre e daini a tutte le sorti di piaceri, va' pur qua.

Saporita: Andiamo pur dove ti pare ch'io sarò teco a tutte le cose, eccetto a far l'amore.

## SCENA NONA

Amore solo

765 Amore: Horsù, egli è fatto il becco al oca, altro non mi resta più che fare. Per adesso basta ch'io habbi messo confusione fra costoro. Quando tempo sarà, provvederò al tutto, ma in questo mezzo non voglio che vadino altieri ed orgogliosi, ma voglio che provino la mia potenza, a esempio e norma di chi sprezza la forza del mio braccio, e credo che ci vorrà un buon sonator accordar questa

770 cithara, perché la cosa è ridutta a tal termine che a volerla destricare ci anderà altro che baie. Horsù, io me ne voglio gire in altra parte, e chi ha male, suo danno.

#### SCENA DECIMA

Tartufo, Insipido e Friggida

775 Tartufo: Sia ringraziato il Cielo ch'io ho avuto la mia Lispa, e sono molto obbligato a quei dui innamorati che m'hanno aiutato a fare questa impresa, che s'io tardavo più, la poveretta era certo espedita, perché, come essa m'ha referto colui la teneva viva a radici et erbe selvatiche, e la ricamava spesso di buone bastonate. Io l'ho menata a casa e gli ho fatto una zuppa di buon vino, e l'ho fatta merendare a tira su e poi l'ho messa in letto e l'ho coperta benissimo, acciò ella posi un poco, ché sempre ell'ha dormito sulla nuda terra. Horsù, io voglio un poco andare a trovar costoro, prima ch'io vadi a trovar la maga, perché s'ei si fussero mutati di proposito, non havrei quella fatica.  
780 Ma par ch'io gli veda venire in qua. A fe' che son dessi, oh Amore aiutami a persuadergli che amino e non faccino resistenza alle lor voglie. Io gli voglio salutare. A Dio, compagnia bella. E bene, sete voi più ostinati nella vostra durezza, cioè di non voler compiacere chi vi ama e chi vi adora?

Insipido: O Tartufo, fratello, noi non siamo più di quel proposito, anzi siamo qua per fare quel tanto che vuole Amore, e quanto prima tirerai a fine questo negotio, tanto ci sarà gratissimo.

785 Frigida: Ohimè, caro Tartufo, vedi di trovar coloro, e dilli come noi siamo parati e pronti alle lor volontà, ma di gratia, fa' presto, ch'io non posso più resistere alle fiamme del fiero fanciullo di Venere. Camina, di gratia, caro biffolco, va' trova Ardente mio dolcissimo, e pregalo ch'esso mi perdoni, se fin hora son stata contraria a i suoi desiri, e dilli che per l'avvenire io sarò tutta sua. Fa' questo officio caldamente, e poi comandami tutto quello che tu vuoi.

790 Tartufo: O Dio, che gran mutatione ne è stata questa. O io son pur allegro da parte di tutti, ch'io so che senza altro contrasto vi accordarete insieme, ché se voi ardete per loro, et essi abrugiano per voi. Horsù, andate voi di là et io di qua, e fate conto che se voi gli trovate prima di me, sete belli e d'accordo senz'altro sensale, e s'io gli trovarò prima di voi gli farò la relatione, e poi ci troveremo tutti qua, Hor su, andate allegramente, ché la cosa è bella e fatta.

795 Insipido: Faremo quanto ci comandi, ma di gratia non ci burlate, che noi non ti saremo ingrati né discortesi.

Tartufo: Lasciate far a me, diavolo, né mi state più a intuonar la testa. Andatevi con Dio.

Insipido: Horsù, noi ci partiamo. Arrivederci Tartufo.

800 Tartufo: Andate alla bon hora! O io ho pur havuto la buona, ma io mi stupisco come costoro si siano così in un tratto mutati di proposito, che prima si mostravano tanto ritrosi, ma non mi è mai avviso di dar la nuova a questi altri, ma bisogna ch'io glie la dica a poco a poco, acciocché l'allegrezza non gli andasse al core et gli ammazzasse. O cancaro, io son pur della buona voglia, perché in un punto istesso ho conquistato la moglie, e costoro insieme, e come sarà fatto il contratto si farà un grosso mangiamento, et io con la Lispa staremo in capo di tavola, che pareremo i sposi, et i migliori  
805 bocconi saranno i nostri. O io ho pur da star bene! O pancia, fatti tinaccio. O corpo, fatti campana. O bocca, fatti caldaia. O gola, fatti un stivale. O denti, doventate zapponi, perché adesso s'appresenta l'occasione di cavarvi la voglia di menestra. Horsù, io voglio andare, ch'io voglio esser il primo, s'io posso, che gli dia la nuova, ch'io so dove si sogliono ridurre a fare le sue lamentationi. Ohimè, ch'io mi caco addosso d'allegrezza.

810 ATTO TERZO

Scena prima

Tartufo, Ardente e Saporita

815 Tartufo: Voi mi fate stupire, anzi trasecolare. O che non son io, o che non sete voi: non m'havete voi dato l'assonto, anzi pregato, ch'io voglia far opra che Insipido e Friggida si pieghino a' vostri humori?

Ardente: Io non mi ricordo d'haverti mai comesso simil cosa.

Saporita: Né io, e se gli parlassi per me mi faresti dispiacere.

820 Tartufo: Voi state su le burle, et io non m'accorgevo, che fate per pigliarvi spasso di me, et anco per provare s'io son buon sensale in simil mercantia, ma vi dico e v'assicuro che costoro sono talmente impiegati nell'amor vostro, che non trovano loco e sarete felici e contenti. Andiamogli a trovare e non perdiamo tempo in così buona occasione et fin ch'essi sono disposti in così buona inclinatione.

Ardente: Io non mi curo di sua inclinatione, né di suo amore. Se non hanno altro a chi voltarsi, possono bene andare a spasso.

825 Tartufo: Horsù, io v'intendo, voi volete fare senza me, per non mandar la promessa, ma io metterò ben tanto male fra voi e loro, che non havrete la parte che voi pensate. Oh, bella professione mancar di sua parola! Oh, sete le gran persone, a fe', che vi si dovrebbe dar bere in una ci†...†. Horsù pur, io me ne vado in qua, io imparerò dar fede alle parole de' chiachiaroni.

830 Ardente: Non entrare nel criminale, oh rustico biffolco, se non vuoi ch'io ti squassa la polvere del mantello con questo bug†...†. Pensi tu forse con il tuo bravare di farci calare a fare a tuo modo? Ma noi ti replichiamo a questo, sia per ultimo perentorio che noi non siamo innamorati di nissuno, ma solo siamo vaghi d'udire il dolce canto degli augeletti et il bellare delle pecore e degli agnelli, di gire alla caccia, di ucellare, di pescare e di stare su gli spassi e sui i piaceri, e che noi non sentiamo fiamme d'Amore per nissuno, e se tu trovi mai al contrario, facci dipingere con i piedi in suso come traditori.

835 Tartufo: Sì sì, io v'ho ben inteso, fate pur quello che vi pare, basta! Che quanto più me ne dite, tanto manco ve ne credo, ma io son stato vecchio e corrivo, almeno non havess'io mai parlato a coloro, che non mi sarebbe tanto di strano, perché gli ho dato la parola ferma, e nascerà tra noi qualche rumore.

Ardente: Naschi quello che si voglia, a noi importa poco.

840 Tartufo: Eh, cari pastori, non mi date questo dolore, ma ditemi la verità: non sete voi innamorati di Insipido e Frigida?

Ardente: Noi ti diciamo di no! No, no, ma de no, messer no! Hai tu inteso?

845 Tartufo: Oh Dio, come può esser questo? Ma o che sete pazzi voi, o che son io. So pur che voi m'havete pregato se crepasti ch'io tiri l'accordo fra voi et essi, et hora che la cosa è conclusa, havete volto targa e dite il tutto a l'opposito?

Saporita: Noi dichiamao quello che vogliamo, e tu sei balordo se pensi che per le tue ciancie vogliamo perdere la nostra libertà.

Ardente: Noi non stiamo più qua a perder tempo con questo barbagianni, andiamo in altra parte e lasciamolo gracchiare.

850 Saporita: Andiamo. A Dio Tartufo.

Ardente: A Dio, babuino.

855 Tartufo: Andate col mallanno che Dio vi dia, insolenti, matti, balordi e bestie che voi sete. Ohimè, come può esser possibil questo? Io mi maraviglio più che s'un asino volasse, ma credo che habbino inteso l'animo di costoro, e che per avvanzar la vitella e 'l capretto, vogliano fare da se stessi questo negotio. Ma se pur la cosa sta come dicono, che risposta darò io a questi altri? Io son più avvilluppato che non è un pollo nella stoppa. Ma s'io posso destricarmi da tal intrico, se mai più m'intrico poss'io restar intricato per sempre! Ma ecco qua questi altri. Oh Dio, s'io potessi pur scampar via che non mi vedessero.

860 Insipido: Addio Tartufo, il Cielo ti contenti e ti dia ogni tuo giusto desiderio. Noi sappiamo che hai fatto l'ordine, e ne siamo molto alegri e di buona voglia, e questo è il giorno che felice te, perché ogni cosa ha d'andare a guazzetto.

Tartufo: Sì sì, state pur alegri, e tenetevi buoni, che voi sete in buon termine.

Frigida: Bonissimo

Insipido: Hai dunque fatto l'ordine?

865 Tartufo: E di che maniera!

Frigida: Havremo dunque i nostri contenti?

Tartufo: Più che voi non voresti né sapresti desiderare.

Insipido: Oh felici noi, oh fortunati noi. Mi vien voglia di ballare per alegrezza.

Tartufo: Ballate pur, che voi l'havete da ballo.

870 Frigida: E bene, come è passata la cosa? A che siamo restati?

Tartufo: Siamo restati di modo che quando lo saprete, n'havrete grandissimo contento.

Insipido: Quanto maggior sarà il contento, tanto maggiormente godera anchor tu.

Tartufo: Sì, e spero di goder benissimo, lassa pure.

Insipido: Perché, non siamo noi forse persone di nostra parola?

875 Tartufo: Io non dico questo, ma m'intendo ben io e so quello che dico.

Frigida: Horsù, dicci com'è andata la cosa, e dove habbiamo da ritrovarci.

Tartufo: Fratelli, a non tenervi più su la stanga, io ve la voglio s†...†ccare: toglietevi giù di fantasia, perché essi non hanno p†...† che pensi al fatto vostro.

Insipido: Tu burli.

880 Tartufo: Io dico del miglior senno che io mi trovo.

Frigida: Non hai tu detto ch'essi ci amavano ardentemente e che morevano per noi?

Tartufo: Sì, ho detto, e ciò da essi havevo inteso, ma non so come sia stata questa mutatione.

Insipido: Gli hai tu parlato sopra questo negotio?

Tartufo: Adesso adesso.

885 Frigida: E che t'hanno risposto?

Tartufo: Che vi potete andare annegare, et io con voi.

Insipido: Gran mercè, a loro questo è troppo buon partito, ma credo che la colpa tutta dipenda da te, perché forse gli havrai detto qualche male de' fatti nostri.

890 Tartufo: Se io gli ho detto mal di voi, anzi se io non gli ho pregati, ripregati e strapregati che v'amino, mi possa nascere un olmo sulla pancia, come s'io anderò a dir mal di voi, anzi mi son corrocciato seco per voi. Guardate se io ve gli ho messi in disgratia.

Frigida: Dunque, non v'è rimedio più di fargli piegare alle nostre voglie?

Tartufo: Io credo ch'ogni rimedio sarà fallibile, perché ei me l'hanno detto troppo alla scoperta, et io per la parte mia non me ne voglio impacciar più.

895 Insipido: Come habbiamo dunque a fare?

Tartufo: Fate come potete, io me ne vado in qua.

Frigida: Vien qua, ascolta un poco.

Tartufo: Io dico ch'io non ne voglio altro, a Dio.

Insipido: Odi almanco una parolina sola, Tartufo! Oh Tartufo!

900 Tartufo: Tartufo pur a vostra posta, mi raccomando.

Frigida: O cielo, o terra, o mare, o piante, o sassi, che sventura è la nostra? Che nuova stratagemma è stata questa? Che mutation, che novità, che miracolo è stato questo, poi che in un atimo si son cangiati i cori di costoro? Chi ha mai uditi simil accidenti essere avvenuti ad alcuno? Se noi fussimo stati a bere alle fonti d'Ardenna direi che ciò fusse occorso per naturale istinto di quell'acque, ma

905 ciò non so dove possa derivare.

Insipido: Frigida, compagna mia, non si dovrebbe mai tanto disprezzare Amore, poiché egli è come sono i varuoli, i quali vengono a tutti una volta, ma a chi presto a chi tardo: alcuno non la può scampare. Noi eravamo di quelli che ci facevamo beffe de' suoi strali e ci ridevamo delle sue facelle et ci burlavamo dal suo arco, et in somma facevamo poca stima della sua potenza, ond'ei, mosso da giusto sdegno, ci ha mostrato quanto egli è fiero e gagliardo, e quanto sia debile la forza humana contra la celeste, e ciò ne fan fede per quanto posso credere, quei dua pomi, i quali habbiamo

910



mangiati, i quali veramente si può pensare che Amore gli habbia posti in quel loco per abbassare il nostro orgoglio, perché doppo l'havergli mangiati siamo caduti in simil miseria. E si può medesimamente credere ch'esso habbi usato similmente con i nostri rivali, che si siano mutati di proposito, e che gli habbia raffreddati di questa maniera, che ne dici tu?

915

Frigida: Io non so quello ch'io mi dica, ch'io son più morta che viva, e so ch'io mi vado struggendo, e ch'io non so più dove voltarmi.

Insipido: Non bisogna qua perdersi d'animo, ma valorosamente seguitar l'impresa, et se si è fatto l'erore, far anche la penitenza.

920 Frigida: Grand'animo è il tuo, ma tu non dei sentire la passion ch'io sento.

Insipido: Perché? Non ho io mangiato tutto il mio pomo?

Frigida: Sì, ma io come donna son più debile di complessione e sto peggio.

Insipido: Horsù, questo non è mal da incanto, bisogna qua fare una buona resolutione. Io ho sempre udito dire che l'humiltà placa sin alle fiere, tanto maggiormente se ci humigliamo ad Amore, domandandole perdono, essendo di natura benigno e placido, facilmente impetremmo da lui gratia, altramente ogn'altro remedio sarà vano, poi che per nostra causa questo flagello dipende da lui.

925

Frigida: Questo tuo pensiero mi piace, e tengo per certo che noi faremo più proffitto a far così che a cercare humano aiuto, Horsù, inginochiamoci e preghiamo questo cortesissimo Nume, che si degni perdonare gli nostri errori e darne gratia di ridure a felice fine questi nostri amori, e incominciamo:

930 Se già per il passato  
Habbiamo disprezzato,  
Alto e celeste Nume,  
La tua potenza e 'l tuo sublime impero,  
E se 'l nostro pensiero  
935 Fu verso il nome tuo troppo arrogante,  
Hor tutti riverenti,  
Colmi di pentimento e di dolore,  
Chiedian mercede del passato erore,  
Et qui caldamente  
940 Poi che 'l tuo foco arde i cor nostri e strugge,  
Ti preghiamo placar chi n'odia e fugge.

Amore invisibile: Temerarii, superbi et aroganti,  
Che la mia Deità sprezzata havete,  
Adesso v'accorgete  
945 Del vostro eror, poi che vedete chiaro  
Ch'altro potere al mio non giunge al paro.  
Benché giusta cagione  
M'invita a far di voi crudel vendetta.  
Pietà vuol ch'in tal caso mi rimetta  
950 E perché dolce sono  
Concedovi perdono,  
Però con patto tale  
Che 'l mio potente strale  
Portiate in riverenza et in timore

955 Né mai più in tempo alcun biasmate Amore.

Insipido: Noi ti ringratiamo, alto e celeste Nume, poi che con tanta benignità, scordandoti in tutto le passate offese, hai perdonato a i nostri gravi eccessi et alla mordacità delle nostre lingue, e se già fussimo ostinati di seguir Diana, hora siamo rissoluti di seguir te, e ridurci al ombra della tua bandiera, poi che non v'è alcuno che possa resistere alla forza del tuo potere: né pur hai perdonati  
960 agli Dei, né alla tua madre istessa, però, se tu superi e abbatti le divine forze, quanto maggiormente noi, che siamo terreni e fragili, resteremo superati dal tuo furore. Però facciamo fermo proponimento, fin che havremo vita, di servire alle tue leggi, ma ben ti preghiamo, benché indegni, che tu vogli far di modo che i nostri amori siano agraditi da chi ci fugge, e che le voglie loro e i lor pensieri siano uguali a i nostri, e che ci potiamo congiungere con essi, sotto il nodo dei tuoi santi  
965 precetti, acciò quel resto di vivere che ci avanza potiamo dispensarlo a honor e gloria tua, e ciò facendo ci oblighiamo ergerti un tempio in mezo a questo boschetto, et ivi sempre honorare il tuo santo simulacro.

Amore: Horsù, levatevi su, che sète esauditi, e pigliate questi dui strali, coi quali abboccandovi con costoro, perché saranno anchora suso quel proposito di non amarvi, per rispetto che anchor essi  
970 hanno mangiato di que' pomi istessi che mangiasti voi, i quali hanno virtù di far mutar costume e natura alle genti, e perché voi eravate freddi e gelati in amar loro, et essi caldi et credenti in amar voi, havendo gustato di questi frutti, voi mutati nel suo stato, et essi nel vostro. Però vi do questi strali con le punte dei quali, toccandogli la veste, torneranno nell'esser di prima. Prendeteli dunque, e sappiatevi governare, e guardatevi di non cascare mai più in simil errore, perché sarete castigati  
975 senza alcuna sorta di compassione e ciò vi sia detto per ultimo ricordo. Siate sani e prudenti, ch'io vi lasso, adio.

Insipido: Va' in pace, dolce e pio Signore, ché sempre havremo inanti a gli occhi le gratie che ne fai, e publicaremo a tutto il mondo la tua clemenza e la tua benignità. Horsù Frigida, poi che Amore non solo ci ha perdonati i nostri falli, ma anche dato rimedio da tirare a fine i nostri desiderii, rivoglio  
980 che noi andiamo a vedere di trovar costoro e far quel tanto che ci ha insegnato Amore, perché io mi sento ardere per la mia bella e vaga Saporita.

Frigida: Andiamo pur, Insipido, mio caro, che anchor io sono al medesimo termine, o che ventura è stata la nostra, di haver trovato tanta benignità in chi mai non doveva perdonarci. O habbiamo pur avere il buon tempo, andiamo pure.

985 Insipido: O questo strale è pur bello! S'io incontrasse pur qualchuno, ch'io vorrei far la prova se gli è vero ch'esso facci innamorare. Ma ecco Grattugia, famiglio di Tartufo, io voglio provare in lui, lassa pur far a me, ch'io voglio che ridiamo un poco. Adio, Grattugia, dove si va?

Grattugia: Vado a cercare l'asino del mio patrone, il quale è fuggito, e non sappiamo dove sia andato.

Scena terza. Ardente e Lidia

Ardente: Sciocco, cred'io che sia l'amante che crede svilupparsi mai da' lacci d'Amore, e per me sempre credo che vivano in pene, travagli e tormenti, e questo ben in me provo. E' che ti era a te, o Amore, a fare che la mia ninfa più benigna si rendesse a' miei prieghi, e più pietosa si mostrasse?  
995 Ma in te solo scorgo che a chi ti serve li fai provare lamentevoli pianti e travagliate pasioni. Ma ecco che viene Lidia, compagna di me invero, poi ch'ella ama chi non l'ama, preza chi la struge e segue chi la fugge. Vo' con lei favellare, che forse passerò in parte quel dolor che mi accora. Ben trovata, Lidia mia cara.

1000 Saporita: Il Ciel vi salvi ancor voi, so che sempre sete soletto e né mai vi lasciate vedere. Siam pure ancor vicini.

Ardente: Amor sol è cagion d'ogni mio danno, oh cara Lidia.

Saporita: Dunque sei amante, oh Ardente.

Ardente: Sì, per certo, e amo la più crudel ninfa che mai producesse natura in queste selve.

1005 Saporita: Ed io pur amo, ahi lassa, e sì crudele è il mio amatore che non credo che pegio fortuna appresentar mi potesse.

Ardente: Ben m'è notto il tuo amore, ma credo sarà come il mio, che ambiduoî faremo poco frutto.

Saporita: Sì per certo che non credo che mai né per miei pianti e sospiri a piegar quel core più duro che diamante, ben che con molti miei prieghi l'abbi fatto palese il mio volere, ma egli nulla cura il mio bene, nulla prezza il mio amore, et il crudelle gode il vedermi penare.

1010 Ardente: Tale è appunto la mia ninfa: m'odia perché l'amo, mi schernisse perché l'honoro, mi beffa perché l'idolatro, e per fine quasi puzzolente cadevaro mi schifa. Dunque mira a che filo si apende le nostre speranze, poi che ambi duoi a un termine istesso siam gionti.

Saporita: O Amor crudele! Ma che faremo già che in sì tristo stato ambi duoi siamo? Io ho ancor un poco di speranza che è quella che in parte nutre l'anima mia.

1015 Ardente: E che speranza è questa tua?

Saporita: La mia speranza è che alli passati giorni scopersi l'amor mio a Tartuffo, et esso, come scaltro in tali affari, mi promise il suo aiuto, ond'io li promisi un bel donativo e così spero l'aiuto, altrimenti il caso è disperato affatto.

1020 Ardente: Buon mezzano hai trovato, e per dirti il vero anch'io di simil sensale mi ho provvisto, e di lui ho buona cognitione, ché in simili negoti è diligente, e appunto me n' usii dalla mia capanna per andarlo a ritrovare.

Saporita: Ecco dunque come ambiduo, sì in amore come nel mezzano, siamo compagni. Che vogliamo noi fare?

Ardente: Voglio che facciamo ogn'opera per ritrovarlo, e intendere quello che per noi ha operato.

1025 Saporita: Andiamo. Ma parmi che sia lui che colà viene, e pare che da sé si ramarichi. O Cielo, aiutaci.

Ardente: Egli è desso. Voglio che noi ci ritiriamo, e intenderemo che cosa da sé va favellando: forse ci potrebbe apportar buona, e felice nuova, Amor aiutaci.

## APPENDICE B

1030 Scena sesta. Mirtillo e Grattugia

Mirtillo: Grattugia, dove vai così in fretta? Fermati un poco.

Grattugia: Non mi posso fermare, perché cerco l'asino del mio patrone. Voi l'avete veduto? Ché noi non sappiamo dove sia andato.

Frigida: Io non so nulla, ma tu non esser così furioso, odi una parola

1035 Mirtillo: Sì, di gratia, ché vogliamo ragionar teco.

Grattugia: Dite presto, perché ho da gire a cercar l'asino, voi non mi tratterete.

Frigida: Dimmi un poco, Grattugia, è vero che sei innamorato?

Grattugia: Diavolo no. Volete altro da me? No che non sono innamorato.

Frigida: E perchè, non ti piacciono forse queste ninfe? So ben io che ami, ma non voi farlo sapere.

1040 Grattugia: Io non amo nisuna, e darei quante ninfe qui sono per una poina.

Frigida: Oh, se tu sapessi che contento si cava d'amore, ancor tu saresti se non sei amante.

Grattugia: Lasiamo pur andar queste favole, ché per me non è amore né amante.

Mirtillo: E chi ti facesse innamorato, che diresti?

Grattugia: Queste sono fandonie, però meco nulla farete.

1045 Mirtillo: A me dà l'animo con questo picciol strale farti innamorare.

Grattugia: Vedo che mi burlate, e mi voreste fare impazzire me ancora, ma come non sapete insegnarmi l'asino, non voglio star qui. Arivederci, quelli che mi vogliono far innamorare oh sete matti, sete matti, andate andate.

Mirtillo: Fermati, fermati, che noi burliamo teco. Vieni qua, ascolta

1050 Frigida: Sì, ei core come un lepre. Andiamo ancor noi che con li nostri amanti faremo la prova come ci insegnò Amore.

## ATTO QUINTO

Scena prima

Tartufo, Lispa e Grattugia

1055 Tartufo: Ringratio il cielo, oh Lispa mia, che pure da quel fiero satiro ti ho liberato.

Lispa: Anch'io lo ringratio, perché ero sicura che al suo ritorno mi devorava, e molto ti sono obligata, ma ben avrò caro di sapere come a simil impresa ti sei posto, sapendo che se' assai vil d'animo.

Tartufo: Vero è che l'animo era poco, ma d'Ardente e Lidia pastori fui soccorso.

1060 Lispa: Dunque li pastori che mi dici son stati cagione della mia libertà, e in che modo?

Tartufo: Dirotti: alli giorni passati m'imposero che li volessi servire in un lor servitio amoroso, e trattare con gli amanti loro, acciò restassero contenti, ma io, essendo avisato della tua presa e pericolo, non potendo servirli, m'ero risolto d'ucidermi. Fui da loro impedito ed aiutato, e così con un lor secreto, che nel ritorno che fece il satiro alla tana, fe' sì che s'addormentò e poi ti levassimo da lui.

1065 Lispa: Oh, a che pericolo vi ponesti! Ma dimmi, del lor amore nulla mi parli?

Tartufo: Lunga è l'istoria di questo fatto, bastati solo che li doi che prima erano amanti, ora sono crudeli, e li crudeli, benigni, tal che non so che strada pigliare, e perdo assai premio che m'hanno promesso, e perché tu sappi chi sono, l'uno è Mirtillo e l'altro Ardente pastori, e le ninfe Frigida e Lidia. Vedrai ancor tu se poi operar per loro, che sarà ben per noi.

1070 Lispa: E' intricato il fatto, ma per fare che non perdi cosa alcuna t'aiuterò e come sarà tornato Grattugia, lo manderò per alcuni servitii e poi ti agiuterò, ocorendoti. Ma eccolo che viene.

Tartufo: Mi parto, e come li hai ordinato quello che voi, dilli che vadi a menar le capre, e poi ritorni a cercar l'asino, se non l'ha trovato.

1075 Grattugia: Oh che bel fare, andar via quando giunge un par mio. Ma sete qui patrona, non foste divorata dal satiro?

Lispa: Come, divorata? Non vedi che son qua?

Grattugia: Voi dovete esser stata molto malitiosa a fuggire, e gli avrete fatto qualche burla.

1080 Lispa: Se sa le baie. Vieni nella capanna, che mi farai alcuni servitii, e poi rimanderai le capre e cercherai l'asino.

Grattugia: Andiamo pure, ché son tutto allegro.

Scena seconda  
Ardente e Lidia

1085 Ardente: Lidia cara, il godere la sua libertà è un passatempo soave, e una contentezza felice, e tanto più l'esser fuori di quei lacci ch'amore ci aveva legato, poscia che ci occupavano gli animi, imprigionavano la mente, dissimulavano li contenti e tutti gli altri spiriti vivevano in continova scontentezza. Ma ora che siamo liberi, potiamo stare in continuo piacere e spasso.

1090 Saporita: Così va, Ardente, a chi troppo in alto cerca di salire, fabricandosi il precipitio e le rovine. Però a me pare che non ci dobbiamo tanto gloriare né gir altieri, perché s'è sempre sottoposto a qualche infelicità. Ben ho caro l'esser alleggerito da quei martiri, e laci d'Amore, sì fieramente m'aveva stretta, e guarderomi di non ci inciampare più.

Ardente: Di mai più tornare amar ninfa, nol vo' negare, ma di seguitar Frigida, ben vanteromi d'averla affatto lasciata, e ne disprezzo Amore.

Saporita: Ardente, ferma la lingua, perché chi una volta amò, porta quella benevolenza sempre al

1095 cuore. Se da dovero amavi Frigida, è forza che nel tuo cuore qualche scintilla del tuo amore ancor ci sia.

Ardente: Vero è che chi ama, a ben che se li attraversa sinistra fortuna, e non s'ottenghi la cosa amata, nulla di meno s'ama, ben che si sia stato schernito, come io verso l'amor di Frigida, ma ancor riserba questo cuore alquanto d'affetto verso lei.

1100 Saporita: Non t'allunghi molto dal mio pensiero, e però se essi ci riamassero, avressimo caro e gli riameressimo.

Ardente: Tu dunque torneresti amare, se ti amassero, ciò vedo bene, ché sei poco costante in fuggire amore e l'amante.

1105 Saporita: La costanza nase dal ben operare e da quel pensiero che più è dalla volontà abbracciato. Però ritiriamoci al fonte, dove saranno altri pastori, e là a' nostri spassi ci ridurremo. Ma vedo venir Tartufo, vo' che noi ascoltiamo quello che dice.

Ardente: No, no, andiamo né aspettiamo alcuno.

Scena terza  
Tartufo, Ardente

1110 Tartufo: Non occorre a nascondervi, perché vi ho osservato da lungi, ma vi dico che a prometter e non attender fa l'homo bugiardo.

Ardente: Di chi parli tu, scioco bifolco?

Tartufo: Chi ben parla, mal se gli risponde, come fate voi che a ogni cosa buona trovate cattive rime.

1115 Ardente: Non t'intendo.

Tartufo: Tu sei qual sordo, che non vuol intendere.

Ardente: Sei molto malizioso, ma dimmi con chi parli, e che termini non intesi. Proponi, parla chiaro, Tartufo.

Tartufo: Il parlar chiaro saria che voi tornasti nel vostro primo pensiero.

1120 Lidia: E di qual pensiero vò che noi torniamo?

Tartufo: O Cielo, aiutami! Vorei che tu tornassi amar Mirtillo, che per te mòre, e tu Frigida, che per te si strugge.

Ardito: Tartufo, non mi ragionar di ciò, che tanto l'odio che niente più.

Tartufo: Da questo non faremo nulla. E tu, Lidia, che dici?

1125 Lidia: Più tosto che riamar colui, vorrei più presto esser divorata da una belva, e per non sentirti, partiamoci Ardente.

Tartufo: Hor sì che mi son riffatto. Adesso posso dire d'aver avuto ogni mio contento. O povero

Tartufo, vatti mo' affatica, che ogni tuo fatto ti riuscirà vano. Pacienza ci vuole, ma m'ingegnerò e farò tanto e li stornirò di chiachare, che saran forzati a lasciar la lor ostinatione.

1130 Scena quarta  
Grattugia solo

Grattugia: Cerca, ricerca e stracerca, nulla ritrovo. O che l'asino si è rotto il collo, o è andato a casa. Vidi il patrone nel rio, e gli raccontai la burla della ninfa, et egli di novo m'impone il cercar l'asino. Oh, asino ch'è lui, se si pensa che più lo vogli cercare: se lo vadi a cercar lui! Ma quando penso a  
1135 quella che mi voleva far innamorare, più mi vien da ridere, a dire che con un bastoncello mi vòl far amare! Ma non sa che amo senza suo bastone, et ho le più belle amante che si possono trovare? E queste sono il mangiare, il bere et il dormire, perché ogni volta che n'ho voglia, sono ad ogni mio gusto soddisfatto e contento, tal che chi è meglio fortunato di me si vantì. Vòmene andare in casa, perché tutt'oggi ho caminato per cercar l'asino, e non l'ho potuto trovare, e farò un poco di colatione  
1140 con una ricottina fresca, casio e latte, e me la passerò così sin al ora di cena.

Scena quinta  
Tartufo solo

Tartufo: Come più penso alla mia cattiva fortuna, tanto più da me stesso mi tormento et affanno, e quanto più vado inventando nuove inventioni, tanto più restano fallaci e vane: se consiglio Ardente e Lidia al amore di Mirtillo e Frigida, trovo una durezza in loro insoportabile; se sconiglio l'altri a  
1145 non amare, e cavarsi dal core ogni vana folia d'amore, rispondono che sin ch'avran fiato gli vogliono amare, tal che né servir posso gli uni, né gradir posso gli altri, e quel che più importa, m'affatico senza premio alcuno. Ma ho un po' di speranza, perché Grattugia m'ha detto che Mirtillo e Frigida lo volevano far innamorare, scherzando seco, per la virtù di doi picciol dardi, quale  
1150 trovandoli, intenderò il tutto, e se questo non sia vero o non riesca, è poi per me spedito il caso. Vo' gire alle lor capanne, per ritrovarli, e vedere s'hano di me bisogno, e li servirò. Ma se ben miro, veggo che là da lungi vengono, e vengon di buon passo. Vo' tirarmi qui dietro e osserverò i loro andamenti, e secondo l'occasione sarò pronto, perché non bisogna esser pegro.

Scena sesta  
1155 Mirtillo, Frigida e Tartufo

Mirtillo: Adio, Tartufo, che buona nova ci porti?

Tartufo: Ben trovati ancor voi, ma da me poche buone nove aspettate.

Frigida: Dunque hai qualche trista novella?

Tartufo: Né trista, né buona ve la posso areccare.

1160 Mirtillo: Dimi. Noi siamo pronti a scoprirti un secreto, et è che conoscendo il nostro errore, che cagionassimo in sprezzare la possanza d'Amore, e giudicando che dalla nostra crudeltà tutto dipendesse, e così pentiti al suo benigno trono ricoressimo, iscusandoci che l'errore nostro procedeva dal nostro poco sapere, e che se si compiaceva darci il perdono, saressimo stati più benigni e amabili verso a chi ci sprezzava. Conosciuto Amore il nostro pentimento, ci comparse, e ci  
1165 donò questi due dardini, dicendo che avevano virtù di far innamorare chi era crudele: tocandoli li faceva divenir tutti amanti, e amanti d'onesto amor infiammati. Però tu che sai e li nostri e li suoi amori, vogliamo soccorso, aiuto e consiglio.

Tartufo: Buon per me. Dite pur in che vi posso aiutare, che son pronto.



1170 Mirtillo: Ho io, e Frigida, determinato di andarli a ritrovare, e nel parlarli vederemo di toccarli, acciò ne segua l'effetto.

Tartufo: Non farete nulla, perché più vi sprezzano che non fa il leone il canto del gallo. Dubito come vi vedranno, vi fugiranno.

Frigida: Come faremo dunque?

1175 Mirtillo: Caro Tartufo, trovaci tu il rimedio in fare che siamo contenti, ché più mercede ancor tu da noi havrai.

Tartufo: L'aiuto che vi posso dare e che più espediente ho che, se vi fidate di me, darmi questi duoi strali, che mi dà l'animo non solo di farli toccare, ma ancor di porli nel seno per vostro amore.

Frigida: Il tuo consiglio mi piace, eccoti il mio, fa' che lo tolga o tocchi Ardente.

Mirtillo: Eccoti ancor il mio, o se lo pigli o tocchi Lidia, e servi fedelmente.

1180 Tartufo: Non pigliarei il carico, quando non vi avesse con fedeltà a servire. Lassate far a me, e fra poco siate qui, che se havranno tal virtù, siate sicuri che sarete serviti.

Frigida: Oprate per noi, e non perder tempo, che qui fra poco, e se ciò riesce, felice te.

1185 Tartufo: Andate felici. Insomma, quando l'homo più pensa esser al fondo, all'ora in assai si cangia la sorte. Qui fa bisogno la solecitudine e l'audacia. Oh, pigliarò questi doi dardini, oh come son bellini, ma come gli ho dati overo tochi li amanti, e faccino l'effetto, voglio conciarli a mio modo. Ora men voglio gir per di qua, perché so che saranno alla pesca, perché nulla si curano d'amore.

Scena settima  
Grattugia e Lispa

1190 Grattugia: Mandaromi in alcuni servitii per la padrona, e mi son trattenuto tanto che non so se mi sgriderà, ma dirò che son gito a cercar l'asino del patrone, et ho condotto le pecore a casa, tal ch'ho fatto sera. Per tanto vo' mangiar questi pomi che me gli ha donato la serva di Mirtillo, alla quale porto qualche poco d'affetione, ma non tanto che mi priva del mangiare, come ho sentito dire a questi patroni e a queste ninfe, che dicono che amore ti priva di ogni riposo, e solo si pascono della  
1195 cosa ch'essi amano, cosa in vero che a me non piace. Giunge la patrona, vo' salutarla: a Dio madonna, e dove andate?

Lispa: Venivo a vedere se ti trovavo, e se avevi fatto quanto t'imposi.

Grattugia: Madonna sì, a tutto fui obbediente e posi nella stalla le robe da voi ordinatemi, sì che anderò a portarvele, o l'andarete a pigliare a casa.

Lispa: Hai fatto bene, ma non hai visto oggi Tartufo in niun loco, che manco è venuto?

1200 Grattugia: Non l'ho veduto, se non nell'antro di Fagiano, che doveva bere o mangiarvi, perché non l'osservai.

Lispa: Questo è quel che dico: sempre all'osteria, e non mai a casa! Ti so dire che sto da friggere. Basta, come verrà vo' che mi senta.

Grattugia: Non dite micha che io ve l'avi detto, perché patirei.

1205 Lispa: Non dubitare. Dimmi, hai trovato l'asino che già mi comandò che te l' ricordassi?

Grattugia: Hollo cercato, e non l'ho catato, perché mi è stato detto che è andato a casa di Pannurgo, vostro fratello, e domattina andrò per esso.

Lispa: Ora vientene in casa, che amaniremo la cena, e poi andremo a trar il latte dall'armento per fare il formagio e l'altre faccende.

1210 Grattugia: Questo sì mi piace, che vo' mangiare a crepa pancia, andiamo pure, che non ho altro gusto che questo.

Lispa: Sei sempre sul mangiare. Andiamo.

Scena ottava

Tartufo, Ardente e Lidia

1215 Tartufo: Tutt'oggi ho camminato per cercare Ardente e Lidia, ma mi è stato riferito che chi vol ritrovarli, vadi al bosco, che sono alla caccia con molte ninfe e pastori, e giocano a chi fa più bella preda, e che forsi sarà terminata. Ma se ben miro, son quelli che vengono in qua, bisogna immaginarsi qualche stratagemma.

Ardente: Ah Tartufo, stai così solo e pensoso, che ti è intravenuto?

1220 Tartufo: L'altrui compassione mi fa esser malenconico.

Lidia: Tu dunque t'attristi per altri, se' pazzo! Quanto a me, non vorrei fastidio per nisuno, quando non mi toccasse.

Tartufo: Il levar il pericolo, quando si pole, è cosa lodabile.

Ardente: Che pericolo hai impedito? Dillo, ti prego.

1225 Lidia: Dillo, ti prego, che te supplico anch'io.

Tartufo: Dirò: ero per mi' siapura in fondo al rio qui vicino, sentii tra quei rami una lamentevol voce dire: *Qui porrò quei dardi ove i doi pastori rivali con questi s'hanno a uccidere secondo l'ordine loro, e quello resterà vivo sarà l'unico bene della mia patrona*, e poi si tacque. Io dunque, fatto animo, m'inoltrai nel bosco, e deliberai levarli, e levar l'occasione al duello che dovevano fare questi pastori, perché, non trovando l'armi, si potriano placare, o divertirano a altra contesa.

1230

Lidia: Oh, due biei strali! Esser devono stati lì posti per duello amoroso, et hai fatto molto bene a levargli, ma se mi voi far gratia d'uno, ti regalerò di maniera che sarai contento.

Ardente: Et io piglierò l'altro, e farò il simile. Se' tu contento, Tartufo?

1235 Tartufo: Ecco che vi voglio dar satisfatione, piglia tu, Lidia, questo dalle piume verdi, che vogliono dinotare la speranza ch'ha il tuo amante in placare la tua ostinatione.

Lidia: Puol essere, ma nol credo.

Tartufo: E tu, Ardente, piglia questo da le piume bianche, che significano la purità de la tua ninfa, che spera vincer il tuo ostinato core.

1240 Ardente: Forsi che non gli riusirà, ma hor hora voglio andare a sequitare un cervo che ho apostato, e far prova di questo strale, vieni Lidia, che farai prova del tuo.

Tartufo: Andato alla bon hora. Ma che vedo? E che strano accidente è questo? Ambi duoi sono svenuti e caduti per terra. Che sarà questo? Forsi sarà la potenza de' strali che oprano la sua virtù. O avventurato Tartufo, se ciò sia vero! Ma li vo' scuotere e chiamarli e vedere che si risentano. O Ardente, oh Lidia, eccomi a' vostri comandi, risvegliatevi che spero consolarvi.

1245 Lidia: Lassa. Che vaneggiar di mente! Che ombra m'imbenda gli occhi, che pensieri la mia mente nasconde? Oh Mirtillo, Mirtillo, ove sei, e perché così tormenti l'infelice Lidia? Non promisi amarti? Mi negasti. T'amai, non m'amasti. Poscia, fatta crudele, ti scacciai, et hora amante di te m'accuso. Ma dove sei?

Tartufo: Ohimè, che odo? Ralegrati, Lidia, ché altro da te attendevo. Ma Ardente si risveglia.

1250 Ardente: Tanto ho ottusa la mente, che non so se sogno, se vaneggio. Oh Frigida, Frigida, ove sei? Ti amo o non son io. E pur Frigida mi segue, io l'amo pure, e sì l'honoro che mi par un'ora mill'anni di rivederla, ma con chi parlo? Ove sono? Perché parlo? Oh Tartufo, son qua.

Tartufo: Qui sono, et èvvi ancor Lidia, che anch'essa è di Mirtillo, e l'ama al par di se stessa, e se voi dite da dovero, mi dà l'animo che fra poco sarete contenti.

1255 Ardente: Per me, sia la tua volontà eseguita, e ti do la fede di amar Frigida come già feci.

Lidia: Et io con il mio caro Mirtillo sono più che contenta.

Tartufo: Ritiratevi, et ad ogni mio cenno siate pronti.

Ardente: Tanto faremo. Va', che qui in questa capana t'aspetiamo.

1260 Tartufo: State benissimo. Ma perché non vengono già, che il ferro è in caldo, si baterebbe e ridurressimo ogni cosa a perfetione. O come è passato bene il mio negotio. Non vo' perder tempo, gli andrò a trovare, che non vorrei che mi scampasse sì bona ventura. O fortunato Tartufo!

Scena nona

Mirtillo, Frigida e Tartufo

1265 Mirtillo: Se compassiono lo stato di chi amando vive, se molti atroci dolori mi dolgo, a me pare che in bona parte habbi ragione. Ma se doppo il dispiacere ne nasse il contento, e l'allegrezza vassi di dopia gioia colmo, però io che spero di riaver buona nova della mia ninfa, son tutto giocondo, che pur saran finiti li miei affani.

Frigida: L'aspetare e tardar tanto dà al mio core gran timore: non che temma della virtù delli dardi, ma che il messo non faccia l'ufficio come deve.

1270 Mirtillo: Non temete, oh Frigida, del messo, perché è acortissimo e meglio di quello che non pensiamo sarà diligente.

Frigida: Il cielo n'adempia così con proposito, e a lui dia sorte di servire.

Mirtillo: Sarà più che sicura la sua fortuna, ma il trovarlo non so dove.

1275 Frigida: Qui promesse ritrovarsi, ma mi pare che colà da lungi ei venga, et è desso, et hacci scoperti e di bon passo viene.

Mirtillo: E' lui per certo. Ma eccolo, ben trovato Tartufo. E dove vai così riscaldato?

Tartufo: A cercar voi, in vostra bon hora, che pur una volta vi ho trovati.

Mirtillo: E bene, ha avuto buon fine il nostro servizio?

Tartufo: Benissimo, et essi si sono mortificati assai.

1280 Frigida: E bene, che concludesti, e come seguì il fatto?

1285 Tartufo: Conclusi che, subito ch'essi ebbero li dardi in mano, e vanagloriosi per così bel presente che li porsi, givano per andar a porli in opera contro le fere, li vene un svenimento a tutti duoi. Sen caddero in terra semivivi, e bona pezza vi dimorano, ma io scotendoli e chiamandoli, si risvegliorno, et i vostri nomi chiamando, tutti contenti mi danno la sua fede d'esservi amanti e sposi, se così era la vostra volontà.

Mirtillo: Hor che di doppia gioia l'animo mio si rallegra, il mio cor gode e tutti li spiriti in sé capir non possono d'allegrezza.

Frigida: Il tutto benissimo è passato, molto son contenta. Ma dove li troveremo per adempiere i nostri e suoi voleri?

1290 Tartufo: Adesso ve li farò capitar qui, che sono nella capannella che là vedete, ché io li feci collà ritirare, acciò fosser sicuri, come vi avevo ritrovati, terminar tanto sconcerto.

Mirtillo: Va', dunque, che noi qui t'aspettiamo con bona sorte.

Frigida: Oh noi felici, oh noi contenti, ché in simil giorno trovato abbiamo rimedio a' nostri affanni, e ne ringratia Amore.

1295 Scena decima

Tartufo, Ardente, Lidia, Mirtillo e Frigida

Tartufo: Eccoci oh pastori, e voi ninfe, concluso i vostri discordi pensieri, eccovi uniti insieme per concludere ogni vostro contento. Ecco dunque oh Ardente, la tua cara Frigida, e tu Mirtillo la tua amata Lidia.

1300 Frigida: Ora sì che cesserano le fatiche et i pianti, poi che in uno istante diveremo amanti e sposi.

Ardente: Ringratiato ne sia il cielo ed Amore, che per sua gratia ci ha trovato rimedio a' nostri discordi voleri, con sì lieta contentezza di fidi amanti e cari sposi.

Lidia: In questo seno non può capire la mia gioia e contento.

Mirtillo: Tutto gioisco anch'io di rintegrata felicità tra noi scorsa, ma si termini il nostro contento.

- 1305 Tartufo: Vi consegnai li vostri amanti, a voi sta il concludere o dar principio alli conviti.
- Ardente: Resto talmente nelle felicità contenta, che in me capir non posso, e per fede del contento che godo, a voi cara Frigida do la mia fede per sicuro pegno d'esservi fedelle amante e caro sposo, scusandomi d'ogni fallo che avessi commesso in amarvi.
- 1310 Frigida: La mia tropa crudeltà in amarvi è stata la cagione di tanti disturbi e patimenti passati, ma ora si convertirà in gioia e contento, et eccovi la mia fede, per pegno di servirvi come vostra diletta sposa.
- Mirtillo: Et io, oh mia cara Lidia, che con tante mie crudeltà e dispregio di voi dono il mio cuore, e con esso la mano in fede di sposalitio, e come compagnia e in segno della cara pace e principiata felicità.
- 1315 Lidia: Contracambiando il vostro affetto, eccomi pronta e questa mia destra alla vostra si congiunga come cara sposa e serva, sempre pronta a servirvi.
- Ardente: A ogni cosa benignamente n'è riuscita, Amore ci è stato favorevole, e per segno di ciò, se vi contentate, andiamo nella nostra capanna, dove colà faremo li nostri conviti e feste con sommo contento.
- 1320 Tartufo: Già che avete stabilito e concluso con tanto vostro contento e piacere i vostri felici amori, resta solo il satisfar me ancora.
- Ardente: Non dubitare Tartufo, perché voglio che tutti insieme ti regaliamo di quello t'abbiamo promesso, e tu, se ti piace inviterai tutti questi pastori alle feste, alli balli. Inviatemi dunque Mirtillo e Lidia al mio albergo.
- 1325 Mirtillo: Poi che così a voi piace, c'inviaremo, lasiando a Tartufo dar la nuova a' nostri pastori et amici.
- Frigida: Lidia cara, benché fossimo per il passato poche compagne, ora per l'avenire, essendo state favorite dal Cielo, vo', se a voi piace, si radopia la nostra amicitia, e con più stretta parentella e legame amoroso.
- 1330 Lidia: Il Cielo ne sia ringratiato, il tutto sarà con vostro e mio contento adempiuto. Entriamo con li nostri sposi ov'essi ci conducono.
- Ardente: Hor tutti entriamo, e tu Tartufo farai quanto t'imposi circa l'invitare tutti questi pastori, e poi dopo le nozze sarai puntualmente satisfatto.
- 1335 Tartufo: Andate alla bon' hora, ch'ora ora vado a fare i vostri comandamenti. Or, come si è ben addossato Ardente questa festa, ma ha fatto bene, ch'essendo il più rico pastore di queste selve, pol farsi onore. Per tanto, non vo' mancare d'obedirlo, e men vado già che si sono concluse sì nobeli nozze. Ho sviluppato tanti vilupi, resta solo che le nobiltà loro cavino dalla semplicità della nostra favola e comprendino che Amore sempre vol esser operato con fini onesti. Scusandoci di qualche errore scorto nel recitare, v'inviterei alle nozze de' pastori, ma perché le capane son picciole, non vi
- 1340 capiresti tutti, potreste dunqu' irvene alla case vostre, che l'ora di cena s'avicina e arivederci.

Il fine.

Di questo testo ci restano tre diversi manoscritti, tutti conservati alla BUB. Il primo, segnato Ms.3878 caps. LIV Tomo XXVI cc.1r – 28v non è autografo, ma di mano del cosiddetto “copista A” (=A), il secondo, Ms.3878 caps. LIV Tomo XXV/8 c.27r (= B), autografo, contiene solo il testo del prologo; un terzo manoscritto, parimenti autografo, (Ms. 3910 num. 38 cc.1r-21v = C) contiene il testo della commedia, senza prologo. Si noti che la c.15 di A è stata rilegata invertendo recto e verso. Purtroppo Maria Rosa Damiani nella sua trascrizione del testo («Tartuffo. Nuova commedia boscherezzia piacevolissima») in *L'Archiginnasio. Bollettino della biblioteca comunale di Bologna*, Anno CIV – 2009, Bologna, Comune di Bologna, 2013, pagg. 195-256) non si è resa conto dell'esistenza dei testi autografi, e si è basata quindi solo sul testo di A, che viene oltretutto erroneamente attribuito alla mano di Francesco Draghetti, sulla base del fatto che “si legge, all'inizio o alla fine di alcuni testi manoscritti del Croce, la dicitura «data alle stampa da me Francesco Draghetti bolognese»” (pag.199). Il che è vero, ma la calligrafia di tali diciture, non presenti nei ms. del *Tartufo*, è del tutto differente da quella della mano del copista A. In un foglietto rilegato assieme ad A, si leggono i nomi dei protagonisti della commedia, i cui nomi sono però cambiati rispetto al testo autografo: *Insipido* è diventato *Mirtillo* e *Saporita* vede il suo nome mutare in *Lidia*, attenuando così l'espressività dei nomi dei personaggi, con risultati anche illogici, come quando (vv. 158-9) il testo originale del lamento di Saporita che suona: “(...) *io mi trovo presa dall'amore di Insipido pastore, il quale veramente è insipido e senza alcuna sorte di sapore*” diventa nella versione del copista A: “(...) *massime amando Mirtillo pastore, il quale veramente è amaro e senza alcuna sorte di sapore*”, non solo perdendo il gioco di parole, ma rendendolo del tutto assurdo: il mirtillo come ognuno sa non è affatto amaro, e se anche lo fosse, proprio in virtù della sua amarezza non lo si può certo definire “*senza (...) sapore*”. Il titolo della commedia non appare in C, e il personaggio di Tartufo era nell'autografo indicato come *Sambuco*, e il cambio del nome del personaggio nei vari punto del ms. è opera del copista A, non di Croce. Del resto alla linea 746 il nome di *Sambuco* dà origine a una battuta basata sul gioco di parole: “non mi curo di Tartufo né della Sambuca”. Ma nell'ind. aut. Delle *Operette da stampare*, di cui non sappiamo con certezza la data di composizione, ma che è presumibile sia stato realizzato in vista dell'indice a stampa del 1608 (quindi pochi mesi prima della morte del Croce) l'opera viene indicata come *Comedia di Tartufo*. Il cambio di nome del personaggio non è casuale: infatti *sambuco*, essendo il sambuco un legno il cui interno è molle, è sinonimo di sciocco, fesso, mentre *tartufo* ha un'accezione più ambigua, essendo all'origine dell'italiano “truffa”, e quindi più adatto a designare un personaggio scaltro e ingegnoso come quello della commedia. Per questi motivi ho ritenuto opportuno accogliere la modifica del nome del protagonista in *Tartufo*, sebbene nel manoscritto non sia dovuta all'intervento autografo del Croce, ma si trovi sempre di mano del copista A.

## APPARATO CRITICO

1 <Nobilissimi circostanti> Vi...ascoltatori B 4 <per farvi l'argomento over proemio> Come...fori B 6 <come quasi che sia> e...meravigliarete B forse ancor] per strana→forse ancor *sovrascr.* B forse tutti A 8 ben→buon -u- *sovrascr.* -o- in *interl.* A <femine> donne in *interl.* A 10 <qua mi apresento> sopra...m'apresento in *interl.* B 12 <nomata> chiamata in *interl.* B 13 Nutrice e madre] e in *interl.* B Madre e maestra B 15 son maestra] e son maestra A 18 verso mancante in A 24 <dotta> vaga in *interl.* A 25 volean→volion -io- *sovrascr.* A 28 <tolte> fatte A 29 <gli ho persuasi> <acciò più piaccia in *interl.* e che sia meglio intesa> Farla...persuasi B 31 sia→da da *sovrascr.* B boscarecia→boscarecio -o *sovrascr.* A <favola> caso in *interl.* A 36 quai] che A 42 †...†→fresc' fresc' *sovrascr.* B 52 una <la> grande B 58 <di sua natura libera> errando se ne in *interl.* B 61 Che→E -he *cassato* E *sovrascr.* B 64 <canto> acento a *margini* B 66 <musica dotta> concerto musical in *interl.* B stupendo] mondano A 68 e <fra> legiadretti B 69 Sotto] Sopra A 70 scherza] spira B 72 tosto in *interl.* B 74 E a dormir] Et→E -t *cassato* B E→Ed -d aggiunto con altro inchiostro B 78 <Ne> in B 79 profumati delitiosi] profuma→profumati -ti in *interl.* B profumati e delitiosi A 80 <in stanze ornate> Et mille et mille in *interl.* B Et...potrei] E in

stanze adorne di legiadri drapi / e mille...potrei A **87** <et con questi gentili e nobil spirti> B **87** *I vv. autografi del Croce finiscono qui. In B si legge la seguente conclusione, di mano del copista A: Gli ho inanimiti a sì lodata impresa / Ascoltatela homai, spirti gentili / Ché oltre il dir delle ninfe e de' pastori / N'apporterete anco gaudio e diletto. In A i versi sono leggermente diversi: Et con questi gentili e nobil spirti / Mi son unita in sì lodata impresa. / Ascoltatela homai, ma con silenzio, / Ch'oltre il dir delle ninfe e de' pastori / N'apporterete al cor gaudio e diletto.*

Atto primo

**89** Ardente solo et Insuper] Ardente <solo> A *A margine, di mano del copista A si legge: Atto primo s. p.a Ardente solo* **90-91** Amore...danno] Amore era amaro e che la [la *in interl.*] era un [un *in interl.*] danno A **91** verità] veritate A                      poi] poscia A **91-93** amara la vita...l'altra] luno amaro e l'altra danosa, e [et→e -t *cassato*] quanto sia amara la vita di coloro [coluoro→coloro -u-*cassato*] che seguono sì crudeli tirani; perché sono alte le sue speranze, ampie <e larghe> le sue promesse, e facile i suoi contenti, ma tosto in un girar di ciglio, un spirar di vento, una lieve ombra, mancano li uni e li altri A **93** strigne] sorege→solecita -l- *sovrascr. -ge cassato -cita in interl.* A **94-5** lacera...uccide] e tormenta, donna mi strugge e schifa, Amore mi fa ardito e accorto, sonna mi <lacera> percote e <ucide> consuma [consuma *in interl.*]. In soma Amore mi saetta e ferisse e donna m'ucide e sprezza. A **96** fatti] fatti ancora A    chi di me] chi più di me A    provò] prova→provò -o *sovrascr.* A già mai] <già mai> A                      sorte] morte A **97** nome <pe> e colui C **97-100** Io mi chiamo...Frigida] E [Et→E -t *cassato*] se [se *in interl.*] il nome mio non <è> senza <gr> significato mi fu imposto <e> forse [e] forse *in interl.*] perché sempre dovessi esser sottoposto alle fiamme et [et *in interl.*] agli ardori, fra quelli più mi consuma e strugge e la mia crudel fortuna, che <sempre fu> è [è *in interl.*] contraria a ogni mia giusta domanda, perché la ninfa che amo <e desio> si chiama frigida A **100** bene vero] ben in vero A                      si conviene] se gli→si -e gli *cassato* AC                      aggiacciato] et aggiacciato A    il quale] quale *in interl.* A **102** o Mongibello] e Mongibello A mirate la] mirate o A                      havermi] l'havermi A **103** contraria...effetti] contraria d'animo e d'affetti A    pianti...sospiri] pianti ne sospiri A **104** a intiepidire...riscaldare] <non che> a riscaldare A **105** dove debbo] dove <†...†> debbo C                      volgermi] volgeromi <per soccorso> A                      per me] in simil caso A                      ogni speranza] ogni mia speranza A **105-6** ch'io...sovrabondano] Dove mi ritirerò per sfogare il singiozoso mio pianto? Forse sarà mia stanza questi cavernosi sassi per far il mio duolo contento A **109** non solo non mi porgerà] non solo mi porgerà C *em.* **106-110** Ma ecco...salutarlo] Ma vegio Mirtilo pastore, veramente degno della cara libertade, poi che egli mai amò donna alcuna, né mai sentì fiamma d'amore nel suo petto, e però se l'aspetto mi sarò dato in un cattivo incontro, ma per passare alquanto il miio duolo lo starò <aspettandole> attendendo. **110** *In C dopo salutarlo si legge di mano del copista A in interl.: Sc. 2. In A una linea orizzontale chiude la prima scena. Segue la scritta: Scena seconda Mirtilo et Ardente. Il nome di Mirtilo sostituisce in A quello di Ardente per tutta la commedia* **111** Solo in A è presente questa introduzione di Mirtilo: Mirtilo: Il pocho curar li fatti suoi, causa ch'altri se li perveda. Havevo andare al fonte, per vedere alcuni danni che mi sono di molta stima, e non ci sono andato et altri miei vicini, che più presto di me son stati a ogni cosa hanno pervisto, ma tutto sarà in mio danno; <ma> ecco Ardente pastore, e pur è su le suoi malenconici pensieri. Lo vo' salutare. A Dio Ardente. **112** Poco...travagliato] Avevo alcuni affari che mi aportavano noia, e per non li havere, ò lassato che li miei vicini [vicini *a margine*] li provvedono come han' fatto. E tu come stai, che così turbato ti vedo? A **116** Hai forse...darò] Hai forse <qualche dolor colico o humor malencon> mal di corpo? Se hai tal male io ti *in interl.* darò A **121** se tu pur] se pur A                      Io son ahimè...inamorato ] Son haime <non so se te lo debba dire, pur te lo dirò: sapi che sono> innamorato A **124** Io son] Ti dico che sono A **126** Io voglio bene] Voglio bene A                      io l'amo...muoio] <e> l'amo <e> la desidero e la bramo e moro A                      m'hai] hai A **128** me ne dici...comprendo] ne dici tanto manco ti comprendo A **128** seppi chi fusse donne] sepe cosa fosse donna A **130** absit idest: io non] <absit idest> non A **132** imaginai] imaginava A                      ch'io darei...buono] che havrei dato in un cattivo A **134** in seguitare...bandiera] in militare sotto sì valloroso capitano A **135** pur *in interl.* C                      e non lo curo] e *in interl.* C                      né] né men A **136**

<te> ma solo *in interl.* C **137** e manco] né meno A **139** cancaro vengà] cancaro <ne> vengà C **140**  
 pur a te] pur a te solo A ma so] ma <io> so C **141** animale] animalazio A **145** <horsù> horsù  
 C e tu] tu *in interl.* C **146** babuasso] porco A morbo...belicolo] morbo A **147** Horsù]  
 <Horsù> A Amore non mi] ch'Amore mai non mi A **148** chiapperà] achipperà→achiapperà -a- *in*  
*interl.* A Egli è una] Egli è <la> una C **149** da<ll' al> quest'altra C Amore eh] eh <che> a  
 margine C **151** seconda] 2→3 *sovrascr.* C terza A em. **152** <Saporita et Friggida> Lidia sola *di mano*  
*del copista* A em. C Lidia sola A *In tutto* A il nome del personaggio è Lidia **153** innamorati] amanti A  
 dura] grave A priva] piena→priva -riv- *sovrascr.* A **154** massime] e *in interl.*  
 massime A **156** io ho locato] ò locato A il core] il mio core A si trova più dura] più dura  
 dir si possi A **157** <Saporita> Lidia *in interl. di mano del copista* A em. **158** et insipida] <et insipida>  
 C faccio...Insipido] fai massim<e> amando Mirtilo C Insipido] <Insipido> Mirtilo a  
 margine *di mano del copista* A em. **159** <insipido> amaro *in interl.* A degli→de l' -gl- cassato l'  
*inserito* errori→errore -e *sovrascr.* C **160** amar] in *in interl.* amar A né posso] <non> ne *in*  
*interl.* di meno non [non *in interl.*] posso A **162** e già <da> tutti i pastori e <da tutte> C **163** non so  
 né posso] non posso A **163-4** restare di seguir] lasciare di seguir A **164** e ben ch'io sappia] ben che  
 sia certa A **166** se con il tempo] si sa pure che con il tempo A **167** anchor io] che A vincere]  
 vincer→vincerò -ò aggiunto con altro inchiostro A <petto> core *in interl.* A **168** io non so]  
 non so A **169** che io mi...faccia] mi dire né men quello <habbia a> debba *in interl.* fare A **170** in  
 qua] a margine si legge la variante, *di mano del copista* A: da lungi **170-1** Ma chi è...core] Ma  
 perché veggio per di qua venire una ninfa, forse da lei sarò consolata, certo è Friggida, oh come vien  
 spensierata e veramente ella è [è *in interl.*] friggida di <nome> core **172** faccio io del mio]faccio del  
 mio A Io la voglio salutare] Io <la> voglio restarmi e [restarmi e *in interl. di mano del*  
*copista* A] salutare C em. La vogli aspettare e salutarla A *In A a questo punto si trova l'indicazione*  
 Scena quarta. Lidia e Friggida, *in C: S. 4* Lidia e Frigida *di mano del copista* A **173** <al quanto> un  
 poco *in interl.* A ch'io...teco] che con teco voglio alquanto ragionare A **175** io ti so] e ti so A  
 mi è scappata la] non ò *in interl.* A **176** finiti] forniti A **177** cangiata] è cangiata A **182**  
 persona...io] fidata persona A parte del] in parte il A **183** <Maggio> Aprile et Maggio C **184**  
 tormento] tormento→tormentato -a- *sovrascr.* -to *inserito* et aflito cuore *in interl. di mano del*  
*copista* A C tormentato et aflito cuore A em. andrà] andrà→anderà -e- *in interl.* C **185** inanzi  
 crescerà] inanzi, tanto più [tanto più *in interl. di mano del copista* A] crescerà C inanzi, tanto più  
 crescerà A em. **189** Io ti potrei] Ti potrei A io non sia hoggi] oggi non sia A **192** tutto] e A  
**195** io non ne voglio] sorella non ne voglio A Io pensavo] pensavo A **199** per male] a male A  
**202** mai non son] mai son A chio non voglio] che A ch'io mi sottometta] che mi  
 sottometta A **203** chio...mai] e son certa che mai trionferanno A **205** stella <di noi> C **205-6** e che  
 così...core] e che sei [sei *in interl. di mano del copista* A] così <come> <sei *in interl. di mano del*  
*copista* A] <sei friggida di nome> frigida e nimica *in interl. di mano del copista* A ad Amore col  
 parlare a margine *di mano del copista* A tanto <sarai> sei tu *in interl. di mano del copista* A di core  
 tirana a chi ti ama [tirana...ama *in interl. di mano del copista* A] em. C e che sei così frigida d'animo,  
 tanto sei di core A **207** facessi] facesti A credono] <credono> conoscono *in interl.* A **208**  
 ma io prego] ma *in interl.* prego A **208** Cielo, che] Cielo, che che A **209** raffreni] freni A **211** di  
 carne?] di carne come l'altre? A **212** io non son matta] non son matta A **214** Pazzo] E' un pazzo A  
 Non è pazzia quella] e qual maggior pazzia è quella A **215** travaglio] travagli A  
 miseria] mestitia A **217** a tutti...gratie] simil gratie a tutti A **218** inanzi] havanti A **219** rompe]  
 rombe C em. **221** S'io] Se A ci sarei] vi sarà A **221** et <io> a poco C pingendomi la  
 vista] pingendomi havanti a gli occhi la vista A **223** Insipido] <Insipido> Mirtilo *in interl. di mano*  
*del copista* A Mirtilo A em. e <cosi> così C **223-4** Tanto bella...presa] tutto bello, tutto  
 gratioso e tutto vago, e non potendo dalla sue forze difendermi, restai presa e vinta da un [un *in*  
*interl.*] tanto <un> bene A **225** faccio io] ho fatt'io A questi] tanti A **226** veda] vega A  
 Ardente...armenti] Ardente mi ama et è pastore richo d'armenti A **227** bello...inamorato]  
 bello e <ricco> vago e gratioso et è innamorato A mille] molte A **228** me ne curo] mi curo  
 A **228-9** aprezzo...suo] aprezzo, anzi <ogni> il *in interl.* suo amor abborisco, e le sue proferte mi  
 spiaciano A **229** andasse] <dargli> andasse C **231** non essendo] a non esser A **232**



conservare...modo] conservare A 233-4 colei...medesimi] un'alma che da dovero è amante A 235 Io ti ringratio] Ti ringratio A 236 prima...guizzeranno] prima vedrai i muti pesci guizzerano A 237 habbia...me] in me habbi ricetto A 237-8 innamorarmi...guardi] innamorata e sottomettermi ha voler bene ad alcuno, il Ciel men guardi A 238 Io non...fuggo] Non son ballorda come ti pensi, fugo A 239 perché...naso] perché gli huomini son mancatori e bugiardi A 240 Horsù, sapiti] Sapiti A 241-1 io so...frescha] so che son data in buon incontro, e se non trovo altro conforto starò fresca A 242 qualche...ghirlandetta] ghirlande A 243 ovvero] o A 244-5 dolcemente...sodisfarò] all'ombra di qualche frondosa pianta e passarmella via allegramente A 246 Io non so] Non so A 246-7 né manco...bene] e sin tanto che non quieto i miei martiri non havrò bene A 249 bestiola] bestiole A così] sì A 250 schiave...huomini] schiave a gli amanti A 251 e non si deve] più non si deve A 252-3 per relatione...altro] solo per relatione in altre che da essi sono state mal trattate A 253 quattordici mariti] quattordici anni quattro [anni quattro *a margine di mano del copista A*] mariti C 254 <io> me ne voglio C 254-5 né voglio...in altra] me ne voglio andare in altra A 255 humorii bestiali che] stolti d'amanti perché A 256 e vogliomene] Voglio A 257 sospira. Là là dridon] sospira A 258 Scena terza] Scena 3° 4° C *em.* Scena quinta A 259 <Sambuco Biffolco, Ardente e Saporita> <Lidia> *di mano del copista A* Tartuffo solo *a margine di mano del copista A C em.* Tartuffo solo A *In C il nome di Tartuffo era in precedenza Sambuco e come tale è individuato nel ms. aut.* 260 Oh io sono] Sono A che io sto] che sto A 262 che io] che A Io non m'intendo] non m'intendo A 263 intuonare] istornire A 263-4 e pregano...ch'io voglia] pregano che vogli A 264 e mi scongiurano] e *in interl.* C 265 quattro parole...voglio] parole amoroze come appunto sta bene la sella al somaro, et ò voglia di parlar pe rloro chome appunto ho volonta di volare, ma mi voglio A 266 Bisogna...ogn'altra cosa] e mi fa bisogno d'attendere a' mie negotii e passar gire ogn'altra cosa A 267-8 Io mi voglio...non vorrei] ben che gli habbi promesso d'aiutarli in ogni lor occorrenza, ma io vede che il negotio loro è molto in vilupato, per fin ch'ho tempo voglio allontanarmi perché conosco che le cose sono per riuscire avilupate in modo che che affatica si potranno districare e non vorei A 268 sfocassero...me] <si> sfogassero la lor collera [la lor collera *in interl.*] sopra di me A 269 l'ingegno] il suo ingegno A 270 Io...qua] Voglio andare per di qua A 271 veduto] veduto e mi fa ceno A potrò] posso A *In A si legge il cambio di scena: Scena 6. Ardente e Tartuffo* 272-3 Non sai...senza] Non sai che ti cerco per un gran bisogno ch'ò di te e senza A 273 l'aiuto tuo io son ] il tuo aiuto son A 274 chio...s'io] che stavo fresco se A 278 So che tu] So che [che *in interl.*] mi A mi ami molto] molto m'ammi A l'umor tuo] il tuo humor A 279 non...spetiarìa] non si trova A 280 lasci andare] lassì gir per li fati miei A 281 so bene] che so bene A 282 Frigida] <Frigida> Lidia *in interl.* C Frigida→Lidia *sovrascr.* A mi ami] sia mia A e tu solo sei] e sei A 283 alle mie volontà] al mio volere A affaticare per me] affaticare A asino e] asino <che> e *in interl.* C 284 un tuo caro amico] un amico A paresti a uno ingrato] serviresti un ingrato A 284-5 non...cortesia] ti userebbe ogni cortesia che sapesti desiderare A 286 Io son] Son A 287 vedrò] veddo A 288 ch'io] che A 288-9 mezz'hora...presente] hor hora ti servirò A 290 una...gratia] un sommo contento A 291-2 professione...fatto] professa di servire in queste selve a Diana <e> non usa piegarsi ne per amore ne per forza, pero usa con l'amorevolezza parole tali che siano degne da piegare <ogni> il suo freddo et agghiacciato core A 293 speranza, fratello] d'animo, ò Ardente A 294 si mutano facilmente] facilmente si mutano A perché...tutte] e sono A voltano] scrolano A 295 vento...però] fronda al vento, perciò A perché il cavallo] che il cavallo A 296 pregio] palio A 296-7 seguita...honore] avanti segue sin al ultimo alla corsa, però nulla si deve temere A 298 posso] devo A buona riuscita] bene A Frigida] Frigida→Lidia *sovrascr.* A si pieghi...voglie] sia mia A 300 Oltre] Et oltre A 300-1 una bianca vitella] una vitella A 301 le poppe...cose] la poppa, et ogni cosa A appresso] in mano di A 302 il quale...tu] che come avrai fatto l'effetto le potrai a tuo volere pigliarle. Che dici tu? A 304 e mi basta] <ma> e *in interl.* A 305 perché...poco] da pensarci A 305-6 non già...parola] non perché non ti creda A 306 così è...negotiano] è così l'usanza di quelli che contratano A e poi] e *in interl.* C 307 ch'io...servire] che habbi a servirti A 308 Perché...adunque] Dunque non mi credi? A 309 Io ti] Ti A pentissi poi] pentisti A 310 poi ben] bene A 311 Mutarmi...proposito?] Pentirmi d'amarla? A ai Cieli] al Cielo A lasci d'amarla] la lasci A No, no...dubitare] Non dubitare di questo A 312 No, no,

sarà] Sarà A **313** Io...nulla] Non mi trovo qua cosa da darti A se tu vuoi] se vuoi A **313-4** cane...conto] cane A **316** capretto...tu] capretto A **317** manco...vatti] meno. Vatti A **319** *In C a questo punto il cambio di scena, con l'indicazione: Scena sesta. Tartuf. E Lidia* **320** allegramente] *A questo punto in A c'è il cambio di scena, con la scritta: Scena settima Tartuffo e Lidia*

Horsù...tolto] Ho tolto A **321** venire] avvenire A **323** Saporita essa] Lidia, ch'ancor lei A **324** anchora un'hora] un'hora A **325** voltare] voltarmi A **325-6** che sarà...avilluppato] ma non posso ch'essa m'ha visto ò sono havilupato A **326** Tartufo] Sambuco→Lidia *sovrascr. C em. 327* contenti] contenta→contenti -i *sovrascr. C salvi A e sempre] <che> e C 329* sì ch'io] e tale che A **330** egli] ella A **331** lei guarda] guarda A sapere...sia] sapere A **334** farai] fai da A **336** potrà mai] pol A ch'ella] che A **337** fanciulla...proponi] fanciulla A **338** Saporita] Lidia A

per→perché -che *in interl. di mano del copista A C 341* è un ninfo] ma un ninfo A **345** Un bianco] Questo è un bianco A Ardente paesano] Ardente per capara A la sua ninfa] per sua <ninfa> consorte *in interl. A 346* ma...poi] che poi, fatto il servitio A **350** a queste] in queste A **351** Insidido] <Insidido> Mirtilo *in interl. di mano del copista A C Mirtilo A 352* fosse...voglie] fose più alle mie voglie benigno A **352-3** manco...Ardente] meno ingrata de gli altri A **354** profferire] <promettere> profferire C placare] piegare A **355** vostre volontà...ben] voglie vostre, troverò quando farà bisogno A ch'io] che A **356** guardate mica] guardar A che non è il] del A **358** delle giottonie] strada alle giottonerie A tu..dare] mi voi dare e poi lassa a me la cura A **359** Rosetta] Filide A **360** Montano pastore] Montano A **361-2** dopo lei] di poi A **362** et Althea] et ella A presente] dono A **363** Come] O come è bello, e come A **364** mancare <chio> di far C chio possi godere Insidido] che Mirtilo sia il A **366** non <me> ne farei A **368** Horsù, io] Io A **369** Damma→donna -am- *cassato -onna in interl. A 371* io dico] ma è A overo] <che si> che si domanda così o A **375** cuoio] cotoio A **377** dar] di darti A **378** quell'humore] quella opinione A **381** ti darò] ti voglio donare A **381-2** tanto...tu?] Ti contenti tu? A **383** Contentissimo...sta] Contentissimo, e sta A **384** là...dietro] là che ti seguo A Horsù pur] <vada come si voglia> Horsù pure *in interl. A 385* non v'è non v'entri] non <ci> v'è C Io...vada] Vada A **386** travaglio] travagli A **387** quarta] <quarta> <ottava> *in interl di mano del copista A settima a margine di mano del copista A C ottava A 388* Lispa] Lispetta→Lispa -a *sovrascr. -tta cassato C Tartufo] <Sambuco> Tartuffo in interl. di mano del copista A C Coridone satiro] <Insidido> Coridone satiro <Friggida> C **389-92** *Testo mancante del tutto in A 393* adesso...vitello] un vitello adesso adesso A **394** tutto nel muso] nel muso A Io vado cercando Tartufo] Lo vado cercando ma non lo posso ritrovare A Tartufo] Sambuco *C em. la nuova] questa nuova A 394-401* ch'io so...buona nuova] <dove po esser> che so che avrà *in interlinea* una grande allegrezza, ma io non so ove ritrovarlo, ché per tutto ò cerco. Egli sarà andato in qualche suo affare, et come verrà a casa li darò la nuova A **398** io amo *in interl. C gagliardo] gagliardo <mi ama et io amo lui e perché egli è> e lo trovo C 400* Tartufo] Sambuco *C em. 402* debbo fuggire] fuggirò A **404** non fuggire] e non fuggire A **405** dell'animo] l'animo A son soggetto] soggetto A **406** sono...aspettare] molti giorni sono che ti sto aspetando A poterti scoprir] poter scoprirti A **407** agradito da te] da te agradito A voglio] però voglio A **408** venghi] venghi meco A **409** et...vini] e vini preciosi A **412** chio] che A **413** Tu vai] Sei A esser gabbato] che tu mi gabbi A **414** per...mondo] certo A **416** meco] via A **417** servitio] favore A al tuo comando] a tuo volere A **418a** casa...giongesse] casa a *in interl. mio marito che com'esso vi giunge A 418-9* e poi...ben] che poi ti prometto di tornar da te dolce il mio bene. Lasciami andar, ti prego, caro il mio moresto bello, il mio musino soave, il mio amore, non mi negar questa gratia A **421** con queste] che queste A mi fai] mi fan A tutto disfare] <distruggere> tutto disfare C **422** doppie] dopie e false A **424***

Horsù...chiacchiare] certo, non voglio più tue cianze, ma voglio che, o per amore o per forza, tu venghi meco A **426** a una povera fanciulla] alle fanciule A **427** Horsù] Vedo che non la vuoi finire A va' pur qua] vien pur via A **428** vien pur via] grida quanto sai A **430** Dio] Il ciel A **431** *In C si legge, di mano del copista A: Fine atto primo e poi, cassato: Scena quinta. Insidido, Frigida e Sambuco In C: Atto secondo, scena prima. Mirtilo e Frigida* **433-5** Oh là...giuso] Essendo nella mia capanna ho sentito grandissime grida et usando di quella ò veduto che <il diavolo> una feroce bestia *in interl. portava via una femina, et io ridendo ò detto: così andassero il resto, ma se egli era*

un huomo me gli intrometeva e a tutto mio potere glielo faceva por giuso A **433** <Oh là...una> C em. <donna> femina C che è→quale *sovrascr. di mano del copista A, em. C 434* portata→portava -v- *sovrascr. di mano del copista A, em. C un→il sovrascr. di mano del copista A, em. C 434* alla] alla alla C em. **436** chella] che A **437** scampare] fugire A **438** Io...altramente] Non son scapata A **439** chera] che strepito era A Coridone] <Coridone> il in interl. satiro A **440** Tartufo] Sambuco A **441** bieco tal] bieco <un> tal C tal...ardita] che si m'a impaurita che non mi sono arisicolata A **444** gatte] oche A **445** non pensi] non ti [ti in interl.] pensi A **446** Parla] Parlando però di A **448** Et io non] Né io A **449** Ve ne...prendesse] ma a fati pur ve ne fosse A **450** nissuno] ad huomo <che viva> A si sa se] si sa che A **450-1** Ardente pastore] Ardente A e mi ha fatto...faria] e più volte parlandomi, e facendomi parlare, che s'io l'amo mi faria sua consorte e A **452** proferte...d'amarlo] amoroze parole da spezzare un adamantino core, ma sempre son stata costante in ricusarlo A ho sempre] ho sempre ho em. C **453** humore] honore→humore -um- in interl. A **454** proposito] medesimo proposito di mai amar donna A quello che sia] che cosa sia **455** Dopo...sarà mancante in A **456** Horsù mancante in A staremo] staremo bene A <sicura> certa in interl. C poi chio...teco] e sarò sicura dell'onor mio A **457-8** Horsù...moglie] Hora che <vogliamo> habbiamo in interl. <noi> a fare? Voglio che andiamo a ritrova tartuffo e darli nova della sua consorte A **458** Tartufo] Sambuco em. C **459** noi anchora] testo mancante in A **461** vien] viene in A **462** a fè] per me A *Dopo questa battuta in C due linee verticali segnalano la fine della scena, anche se l'indicazione è inserita poco più sotto: Atto p. scena <sesta> seconda. In A è inserita la didascalia: Scena seconda. Mirtillo, Frigida e Tartuffo Tartufo] Sambuco em. C 463 Buona] Tropa buona A 464-5 Battute mancanti in A 466 pur su quello] pure quello che noi A 467 A non] Non A 468 a sapere] che sappiamo A 469 Qua, in] In A occultati] ritirati A 469 comparire e] che voi veniate <e> che A 470 smarrite] smariate A 471 tante] più A 472 ch'esso] ch'ei A 473 così sono] sono A 474 d'accordo] d'accordi insieme A chiamando] e chiamava A 476 altro...vuole] non ci vole altro che il nostro aiuto A 476-7 più...bisogno] pure saria bene che noi aguzziamo la punta a questi <strali> dardi A 480 abbrancolarsi] di abbracciarsi A 481 Saporita] Lidia ninfa A 483 Che...Saporita] Che Lidia? Che Ardente? A 486 moglie...hora] moglie parliamo, la quale A da Coridone] dal satiro A Dio] il ciel A 486-7 chei...baie] che sin ad ora non l'habbia divorata A 488 da quel] dal A meschino] meschino me A 489 non mi mancate] non in interl. A a tanto] in tanto A So che] Affè A 490 a me] mancante in A Dio] il ciel A non sei morta] non sia morta A 493 ciancie] chiaccare A fresca] a tempo A 495 Andiamo] Andiamo pure, che ancor saremo a <tempo> hora A 496 <Fine del primo atto> C em. In A a questo punto è inserita una scena del tutto mancante in C, il cui testo per la sua lunghezza è riportato nell'Appendice A 498 <scena prima> scena 3 di mano del copista A C em. Scena terza. Ardente e Lidia A 499 Tartufo] Sambuco C em. Ardente e Saporita] <Ardente e Saporita> solo di mano del copista A em. C*

#### Atto secondo

**499** io non] non A **500** non siamo...inanzi] non habbiamo avuto ardire d'entrarvi A **500-1** bestia...mazza] quando ha sentito il nostro rumore che facevamo in andarci, è saltata sopra la porta con una mazza A **501** vedto→veduto -u- n interl. A **503** Quell'animalaccio] quando quell'animalaccio A quella...delicata] delle tue carni A **505** a un pollo] a' capponi A parangone] pari A dar la saponata] far bucato dar la salda A **506** casa] casa era eccellente A **507** meschino me] me in interl. C me meschino A da poi chio] dapo che A **508** e mi voglio] ma mi voglio A **510** dapo chio son] già che sono A **511** si sia] stia A **512** destra...centura, o sotto] manca, o la sinistra, se sotto la centura, o sopra A **513** un'houra] in interl. A s'io] se A **515** Tamen] <horsù> ma in interl. <son risoluto d'ucidermi> ma stolto che sono A **516** qualche inventione di riscoterla] inventione di riaverla A No, no...Uh, uh] ma che: se tanto son tardato a soccorrerla, che certo l'avrà divorata, però e meglio che mi levi di vita. E tu, cortello, operi pure il tuo ufficio e non esser pietoso, poi che così m'induce la mia perversa sorte A *A questo punto in C una linea orizzontale segna la fine della scena, a margine si legge, di mano del copista A: S[cena] 4. Ardente, Tartufo e Lidia. In A si legge: Scena Quinta. Ardente, Tartuffo e Lidia 517 Ohimè*

Fermati [Fero→Fermati -o *cassato* -mati *in interl.*] Biffolco. Oimè A Fermati...fare] è questo che vuoi tu fare A **517-8** Sei tu...spirato] Sei tu pazzo A **519** darti la morte] <ti> ti *in interl.* vuoi [voi→vuoi -u- *in interl.*] uccidere A **523** Tartufo] Sambuco *em.* C dico A **525** del tuo languire] di questo tuo male A per aiutarti] a soccorrerti A **527-8** Poi...Lispa] Poi che da voi son trattenuto a non m'uccidere [trattenuto a non m'uccidere *in interlinea*] e forzato a dirvi il mio dolore, son contento che [son contento che *in interlinea*] in ogni modo se non m'uccido ora, morirò in breve di doglia <perché> sapiate dunque che il satiro mi à rapito Lispa, mia consorte A **528** amavo] amavo→amo -av- *cassato* A **529** e l'ha] e se l'è A **529-30** e vi son...Insipido] e poco fa v'andai con Mirtilo A **530** l'importuno bestione] l'importuna bestia A **530-1** bocca della grotta] porta dell'antro A **531** tanto...aspetto] con viso *in interl.* i tanto spaventoso et horendo A **532** è fuggito] <e> ne siam [siam *in interl.*] fuggiti [fuggito→fuggiti -i *sovrascr.*] A **532-3** se non...amazzi] perché mi amazzo A **534** Horsù *mancante in A* eccetto...dimmi] dimi A **535** desio] conto A **537** deron] diedero A **538** di liberarla] se si poteva liberarla A Dio] il cielo A **539** corrono anchora] ancor corrono A **539-40** mai più...paesi] per hora si vegono in queste selve A **541** vedranno...paesi] vedranno A **544** Adesso sì che] Adesso sì <che> veghio che A conforto noi] conforto A **545** resolutione...piedi] risolviamo di fare? Sarà bene che [che *in interlinea*] vediamo di ritrovare costoro e a' suoi piedi gettandoci A **546-7** piegargli...nostro] piegarli a divenirci [divenire→divenirci -ci *sovrascr.*] consorti insieme, e piegare la loro durezza A **548** promettete] <mi> promettete C mi promettete A io vi prometto] vi prometto *in interl.* A **548-9** s'io dovessi...che] se per ritrovarli dovesse cercare ogni selva e antro spaventoso e voltar sosopra il mondo, che a lor dispetto A **553** Io..dirò] Bisogna getarsi all'inventione, ve lo dirò A **554** di là...Scolobonio] che è di là dal mar roso A farmi] di farmi A in ogni mio] come ne havrò A **556** non ricorri...questa] a lei hora non ricori in così grande A **557-8** Perché...pane] per esser tropo lontano la sua grotta, e in tanto che v'andassi, il satiro la potrà divorare A **559** Horsù...fare] Horsù, per aiutarti avrem pazienza, ma noi come habbiamo a fare ad aiutarti? A **560** Oh...dubitare] Non vi [ti→vi v- *sovrascr.*] dubitate [dubitare→dubitate -t- *sovrascr.*] A **560-1** aiutarti...sarai] aiutare [aiutarti→aiutarte -e *sovrascr.*] <in questo tuo negotio> Tartuffo che [e→che ch- *inserito*] sarà [sarai→sarà -à *sovrascr.*] A **561** tua moglie] la sua [tua→sua s- *sovrascr.*] Lispa A **562** questo] questo? mi ralegro tutto A **563-4** questo ch'io] che A la qual...trovare] che la sua radice mangiata fa subito dormire ventiquattro hore, e perché so dove è detta pianta <voglio che noi> l'andremo [andiamo→andremo -r- *in interl.* -e- *sovrascr.* -a- *cassata*] a ritrovare A **565** porla] la poremo A canestrello] canestro A pane...piano] pane, et anco [ancor→anco -r *cassato*] un buon fiasco di vino, <che> e portarla alla bocca del antro del satiro e far piano A **566** ché...antro] esso, sentendo l'odore, uscirà A questa vivanda] da mangiare e bere A **567** piacciono...radici] assai li piacciono le radici A **567-9** E subito...inventione] e non conoscendo la sua qualità, e gustato il sapore del vino, verà pian piano adormentarsi, e tu entrerai dentro e caverai tua moglie della grotta? Ti pare buona inventione cotesta? A **570** E di...bella] Ella è bellissima A presto] pure A **571** nocere assai] nocerci A Oh Dio, che] Oh che A ballar] giubilar A perché già] e di già A **572** andian presto] andiam A **573** l'ho veduta qua] ò veduta l'herba A **574** un canestrello con del pane] del pane e il canestro con il fiasco pien di vino A **575** espedisciti] sii A **576** Horsù...Saporita] Andiamo Lidia A cosa...compassion] <cosa del> passion d' *in interl.* amore ò <compassione> pietà *in interl.* A **578** bestionaccio] bestione A **579** per...acquistar] à voler salvar altre e A **580** seconda] 2→3 *sovrascr.* C sesta A **581** Insipido] Insipido→Mirtilo *di mano del copista* A C Mirtillo A **582** che ti] che ten A via] di sotto A **583** comodamente io] molto male A **585** scappata ch'io tremo] fuggito tremo A **586** Potta di me] Po' far il mondo A zeffo] mostazzo A ch'el] che A **588** quel biffolco] Tartuffo A havea...di] nel principio mi persuadeva a A **588-9** Qual...ci godiamo] qual più vita di questa nostra poiché ci godiamo A **590-2** sospirando...razza] con sospiri interrotti narando a l'aura e a i sassi i lor martiri, e per caso li parli, mai a proposito ti rispondono. In conclusione, sono una mala stirbe A **593** Io credo] Anch'io credo [creddo→credo -d- *cassata*] A chel...pazzia] che la più gran pazzia che si possi fare sia il seguir Amore A **596** pur...noi] pur noi un fermo proposito A quel] questo A di...mai] e di mai servire Amore A **597** esorteremo] essortar A **598** fuggiamo] <fu> sprezzar A a trarmi] con trarmi A **599** nissuna] ninfa A Sta' a sentire] Odi A mi piego]

amo <mi> e *in interl.* piego A **600-1** et in conclusione...vivente] se le sue lusinghe mai m'allettano et in soma se mai piglio amore a donna A **601** ch'io havrò] ch'avrò A **602** incendio] male A humano aiuto] agiuto humano A **603** soccorermi] trovar <aiuto> né soccorso A **604** se io <io> se io C io s' A nissuno] nisuno amante A e se mai] se mai A **605** sempre spargere] spargere A **606** gli occhi miei privi] privi A poss'io...vita] viver possa <in> una vita A **607** Che te...me *testo assente in C* **608** Oh adesso sì] Adesso sì conosco A è stabilita] sarà sicura A seperaremo] spartiremo A **613** pare] piace A io→che che *sovrascr.* A **614** se...ucidere] di prender A **614-5** lo mangiamo...insieme] insieme questa sera ceniamo A **616** pure...Amore] dove tu voi A **617** terza] 3→6 *a margine si legge:* 8 C settimana A **619** cori di coloro] pastori A che <mi> sprezzano C **620** la mia...Deità] il mio eccelso nume A ma io giuro] ma giuro A facella] face A **621** gli Dei...non] le Deità celesti, che questi non A Non passerà] e non vo' ch' A **622** il còre] i lor cuori e A minore] maggior A fiamma] <incendio> fiamma C getta...Vesuvio] provino più [più *in interl.*] di quello che pensino A **623** sarà inestinguibile] vorò che in estinguibil sia A **623-4** Lassa...ch'io] e così proveranno della giusta mia ira il rigoroso mio sdegno, ma per non esser d'alcuno veduto, vo' girar in [*in interl.*] questo boschetto e [*e in interl.*] nascondermi e a tempo e luocho usirò fuori e farò quello che A **625** quarta] 4→7→8 *entrambre sovrascr.* C ottava A **626** Saporita] Saporita→Lidia *sovrascr.* C Lidia A *em.*

Tartufo] Sambuco→Tartufo *sovrascr.* C **627** Horsù...Tartufo] Horsù...Sambuco C *em.* Tartuffo ove sei? Sei ancora venuto? A **628** Sì sono] Son [Sì→Son -on *sovrascr.*] qua A **629** bene] molto bene A *In A erano inserite queste due battute, assenti in C:* Lidia: E ti se' ancor provisto di un buon bastone / Tartufo: Voglio accopare quella bestiacia come lo vedo **630** *In A questa battuta è attribuita a Ardente e non a Saporita/Lidia* Horsù] Piglia, Tartufo A canestro] cesto A **630-2** hora...successo] hora <di mangiare> e il satiro uscità fuori, per cercar da mangiare anch'egli, e ritrovando questo cesto se lo porterà nella grotta e noi <do> ci poremo dopo un cespuglio e staremo a vedere quello che succederà A **633** dunque...Tartufo] a questa impresa ché il Cielo ci sarà in favore A Tartufo] Sambuco C *em.* *In A è inserita una battuta assente in C:* Lidia: Andiamo dunque, e di nulla non temiamo, va' inanzi Tartuffo tu [tu *in interl.*] che ai il cesto e il bastone e sai la strada **634** Io vado] Vado A piantate] piante C *em.* poi] poi là A **635** No, no...te] Non dubitare, che ti vogliamo aiutare aciò aiuti noi A **636** Ohimè...fuggire] Vado, ma che vegio hoimè che viene il satiro A **637** Dov'è? Dov'è?] Dove vai? Ollà, che cosa hai? A **638** Eccolo! Eccolo!] Il satiro, il satiro, ecolo, ecolo A **639** Egli...poltrone] Che cosa? Oh balordo, è una pecora che va passando, et esso crida che è il satiro, et ha gettato ogni cosa per terra! Vien qua, non temere! A *Solo in A era aggiunta anche la seguente battuta:* Ardente: Sei un gran da poco, Tartufo, e sai se non hai trovato un buon bastone. Hor, piglia su le tue tatarie e avianci **640** El] Hoimè tremo ancora che A lui] lui, andiamo A **641** Inanzi...via] Soleciti andiamo, su trotta via che non vi è tempo da perdere. Su, cammina presto presto A **642** quinta] quinta→prima *sovrascr. di mano del copista A C sempre in C si legge a margine:* Atto terzo *di mano del copista A. In A si legge:* Atto terzo, scena p.a **644** cara...genitrice] genitrice A **645** natura] virtù A chi non è innamorato] non *in interl.* C mangiati...d'amore] mangiandone quelli che non sono innamorati s'inamorano e quelli che sono innamorati si disamorano> e ardono A **646** più freddo assai] assai più freddo A Io ne voglio] Io <gli> ne *in interl.* voglio C Ne voglio A apiccar] appendere A questa pianta] questi rami A **647** i duo sprezzatori...quivi] di qua non passano quelli amanti che sono sì ingrati al nome mio A **648** vaghi] bei A **648-9** e come...virtù] lassa poi fare all'hora come l'havrano maggiate che ben operanno le lor virtù A **649** sua virtù] <natura> sua virtù C muoiano] morino A **650** arrabbiando] ramenghi e pazzi A poi chio] poiché A **651** banda] parte A sorte istessa] stessa natura A **652** virtù] questa virtù, che A di...amore] li fanno perdere l'amore A il core] talmente il core A **653** havesse] havessimo→havesse -e- *sovrascr.* -mo *cassato* C havesse amato] avessero avuto scintilla d'amore A mi pasco] mai→mi -a- *cassato* pasco A **654** seguono] spregiano A sarà...mano] che saranno serviti A se Ardente] se sarà Ardente **655** Saporita] <Lidia> Frigida A *em.* diveranno] <sara> diveranno A et se] se *in interl.* C **655-6** et se...amare] se saranno parimente Mirtillo e Lidia che ne mangeranno, diverano sì fervidi amanti che non troveranno luocho A **657** con costoro...proposito a] considerando

quando vedrò che A 658 e perché] ma perché A 658-60 absentarmi...dissegno] ritirarmi perché se da loro fossi veduto, prenderiano qualche sospetto di me A 661 sesta] sesta→seconda -conda *sovrascr.* C seconda A 662 Insuper] <Insuper> <Lidia> *in interl. di mano del copista A* Mirtillo *in interl. di mano del copista A* C <Ardente> Mirtillo *in interl.* A 663 una gran contentezza a] una delle più gran felicità che trovar si possa massime il A 665 dua stolti] duoi sciochi A Saporita] Lidia A 666 e lieta] né lieta A 668 la minestra] ogni cosa A 668 spacciati] <spacciati> A i quali] <i qualli> che *in interl.* A 669 il quale] <il→li><il qualli [qualle→qualli -i *sovrascr.*] si danno> che *in interl.* A e di lascivia humana] *mancante in A* 670 <Hor> hor C 671 fastidio a me] travaglio <alcuno> A 672 iniquità] iniquità che si possino trovare A 672-3 tutte...piene] son piene tutte le carte A 674 ridurmi mai] mai ridurre→ridurmi -e *cassato* -mi *in interl.* A la sua bandiera] il suo stendardo A 675 puote] potrà A 676 un pezzo] assai A 679-80 mangiamo. Tu piglia] mangiamo un per uno. Piglia dunque A 680 e mangiamogli...sete] che ci rinfrescarano un poco A *In A a questo punto il copista aveva saltato nel copiare la battuta di Frigida (682-3) saltando alla riga 684 e continuando fino a cosa sarà questa? Accortosi dell'errore ha cassato le righe e ripreso dal punto corretto. Le righe cassate sono:* Frigida: Il simil voglio fare anch'io, né meno lo voglio mondare. A fe' che questo è un saporito boccone, ma in cambio di rinfrescarmi dentro mi pare che mi ci habbi posto il foco, e tu? / <Ard.> Mir: Anch'io mi sento un ardor nell petto che non so se lo potrò comportare. Hoimè che cosa sarà questa? 681-2 gustassi...soave] ne habbi gustato un altro simile a questo. O che frutto dolce e soave A 682 che non voglio] ch'io→che -io *cassato* -e *in interl.* C pur trar] gettar A 684 parmi che] che *in interl.* A dentro] *assente in A* messo il foco] riscaldato e messo il fuoco attorno A 686 questa *assente in A* dolce...mia] *testo assente in A* 687 habbate] abbiate voi A del mio crudel languire] a' miei martiri A che cosa] cosa A 688 tu fare] <tu> fare A Oh] Ben è A immensa] *assente in A* 689 Ohimè...più] *assente in A* 690 che sfacciataggine] *assente in A* la mia] la la mia C *em.* 691 Oh] Con la A <sfrenatamente> arrogantemente *in interl.* C 691-2 perché...sublime] *testo assente in A* 692 alto e <forte> sublime C dobbiamo...noi] vogliamo noi pigliare A Frigida] o Frigida A 693 prima] *assente in A* 694 mai] *assente in A* 695 più] *assente in A* 695-6 i dui amanti] li duoi nostri amanti A 697 e leggiadro] *assente in A* 697-700 io già...compagnia] et io già son fatta tutta cenere per te A 700 buona *in interl.* C 703-4 ch'el foco...consumi] ch'ogn'hora più s'accresce la fiamma, e più mi consumo A Saporita] Lidia A e saporita] *testo mancante in A* 705 ch' el nettare o la manna] che la mana e il mielle A 706-7 amori...poi che] amanti saranno [saremo→saranno -e- *cassata* -a- *aggiunta in interl.* -nn- *sovrascr.*] graditi da noi, secondo i loro desiri, e A 707 dessiderii] desiri A però] perciò A 709-10 e la fiamma...forte] *testo mancante in A* 711 settima] 7→3 *sovrascr.* C terza A 713 mirare] vedere A 714 di quanto hanno] di aver A 715 Deità] Deità / Forza *in interl. non aut.* C Persona A 716 i quali gli amano] gli quali amavano A 718 i ferri si raffrederanno] si raffrederano li ferri A come] <che> come A 719 inanti a] da A castigare] *in interl.* A gli arroganti] a chi sprezza la mia forza A Horsù io] Hora A 720] vedere] †...† C vedere A venuti] congiunti A 722 ottava] 8→4 *sovrascr.* C 4 A 723 Saporita] <Saporita> Lidia *a margine, di mano del copista A* C Lidia A *em.* 724 risa] risa oh Lidia A ha havuta mangiata] ebbe mangiato A radice] <herba> radice A 724-5 si è...tratto] subito s'adormentò in un tratto A 725 in un tratto] <come un porco> in un tratto *in interl.* C forte *in interl.* A 729 per i piedi] con i piedi A 731-2 mai] non *in interl.* A havrebbe...nissuno] m'avrebbe fatto dano alcuno né havria più molestato alcuno A 733 bastonato da tutti] burlato <da tutti> A 734 d'ognuno] di tutti A 735 Questa] <che> questa C 736 e sono] ma sono A 736-7 Qualchuno...ch'io] <qualch'uno gli havrà riposti qua pensando che siano sicuri e credo resterà [resterà *in interl.*] gabato, ch'io> A 737 grosso] bello A 738 prenderò] prendo A miglior] maggior A 738-9 occorrendo...sai] occorrendo <parlar> A 740 io mi sento...sete] ò una sete che moro A Oh come...saporito] <ò come è buono> ò come è <saporito> gustoso *in interl.* A 741 gustai...frutto] gustasi il più <saporito> buono *in interl.* à giorni miei A 742 Ei m'ha] M'ha A 743 Buonissimo] Benissimo A 744 lo stomacho] lo→le -e *sovrascr.* <stomacho> *vene in interl.* A qual] <e> qual *in interl.* C 745 il cor] *mancante in A* 746 Tartufo] Sambuco C *em.* <Sambuco> Tartufo *in interl.* A né...sambuca] <ne della sambuca> A 747 Insuper] Cupido A 749 né] non A mi sento] sono A 750 me la] la *in interl.* A 751 questo è] è A 754 tante pene al

core] tanta penna A tutti i miei pasti] pure a mio modo e tutti li miei pasti A **757** boccon di pane] pane A chio...facesti] chio par†...† né...facesti *em.* C che <non> sapevo quello che mi facesse A **758** mi...più] mi s'intrica più il cervello A ma voglio] ma da qui innanti voglio A **760-1** e cacciar...piaceri] cacciare <la amene cosa et avit> à tutte le cose di piacere A **763** nona] 9→quinta q- *sovrascr.* -uinta *aggiunto di mano del copista* A C quinta A **765** Horsù] <Egli è> Horsù A becco a l'oca] <becco all'oca> tutto *in interl.* A **767** non voglio] voglio A vogliono→voglio -no *cassato* C ma voglio...potenza] e non voglio che sprezzino la mia possanza A a esempio] cioè l'> al'esempio A **769** cithara] <cittarra> lira *in interl.* A **771** decima] X sesta *aggiunto di mano del copista* A C sesta A **772** Tartufo] Tartufo <Sambuco> *a margine di mano del copista* A C Tartufo A Insipido] <Insipido> Mirtillo *a margine* C Mirtillo A Friggida] <Friggida> <e Lidia> *a margine* Lidia *in interl.* C e <Lidia→Saporita> *sovrascr.* Frigida *a margine* A **773** sono molto] molto A **773-4** dui innamorati] duoi amanti A **774** poveretta era certo] pove†...† certo C *em.* poveretta certo era A **775** colui la teneva] colu†...† *em.* A **776** spesso di] sp†...† C *em.* fatto una] f†...† C *em.* **775-6** come essa...vino] come essa ritornava a casa, subito la avrebe [avrebe *in interlinea*] divorata, ma le virtù di quella radice lo fece addormentar sì forte, che esso dormirà per un pezzo. In tanto l'ho rimenata a casa e gli ho fatto una buona zupa di vino A **777** merendare...poi] merendare a tira †...† e poi C *em.* merendare a e poi A **778** ell'ha] <essa à> avea *in interl.* A sulla nuda terra] in terra A **779** mutati di proposito] mutati A **779-80** quella fatica] questo fastidio A **780-1** a persuadergli...non faccino] acciò che non faccino A **781-2** compagnia...adora] compagni, sete voi più di quell'humore che eravate già? A **782** durezza <di> cioè A **783** Tartufo] <Sambuco> Tartufo *in interl.* C **784** questo] il A **785** Lidia→Frig. *sovrascr.* A **786-7** del fiero...Venere] d'Amore A **787** va'...dolcissimo] e va' a trovare Ardente mio A **788** se fin] <sin> se fin A desiri...che] detti e che A **789** tutto...vuoi] *testo mancante in* A **790** Dio] meraviglia A ne è stata] è stata A ch'io] perché A **791** altro...insieme] altro→altri -i *sovrascr.* contrasto→cosntrasti -i *sovrascr.* <ci> vi *in interl.* acordiamo→accordarete -iamo *cassato* -arete *in interl.* A ché se] e se A abrugiano] <ardono> abrugiano *in interl.* A **792** Horsù] Hora A che...me] se li trovate voi A **795-6** che noi...discortesi *testo mancante in* A. *Sempre in* A era *aggiunta besta battuta, attribuita a Frigida:* Di gratia, bifolco, non esser cagione del nostro danno **797** né mi...Dio] non vi fidate? A **798** Tartufo] Sambuco *em.* C **799** *a margine di mano del copista* A: scena 7 Tart. solo *in* A si legge: Scena ottava. Tartuffo solo Andate...hora] Andate <in> alla bon' hora C Andate in pace A Oh...buona] Sn pure una volta andati in la bon'hora A ma io mi] mi A **800** di proposito] di pensiero A si mostravano] <erano> si mostravano A **801** la dica] la dia A **802** ammazzasse] facesse morire A **803** insieme] insieme pacificati A il contratto] <sto> il C **804** si farà] <e costoro> essi *in interl.* farano A con la Lispa staremo] che di tal consolatione son stato la cagione, starò A che pareremo i sposi] *testo mancante in* A **805** saranno i nostri] tocherano a me A **805-6** Oh pancia...gola] pancia, fatti tinozzo e tu, corpo, campana, e si bocca, fatti caldaia, e tu golla A **806** <caldaia> campana C bocca] <gola> bocca *in interl.* C **807** di menestra] d'altro che di minestra A **807-8** ch'io voglio...nuova] che non vorei che altri avesse inteso questa la resolutione, e prima di me li desse la nuova A **808** ridurre] ridursi A **808-9** le sue lamentationi] li sua lamenti A **809** Ohimè ch'io] <io> voglio andare [anda→andare -re *in interl.*] A **810** terzo] terzo→quarto *sovrascr.* C quarto A **812** <Saporita> Lidia *a margine di mano del copista* A **813** fate <trasecolare> stupire C trasecolare] meravigliare A o che non sete voi] o vuoi non sete voi A **814** dato l'assonto anzi pregato] detto anzi più volte <giurato> pregato A Insipido] Mirtillo A **815** humori] amori a qui divengano consorti A **816** comesso] detto A **818** m'accorgevo] <aveggio> accorgevo *in interl.* C me n'accorgevo A pigliarvi spasso] <burlarvi di me> pigliarme→pigliarvi -vi *in interl.* spasso C burlarvi A anco per] per A **820** nell'amor vostro] *testo mancante in* A trovare] ritrovare A **821** in così buona occasione] *testo mancante in* A disposti in] disposti à A inclinatione] <occa> inclinatione C **822** altro a chi] ove A **823** bene] *mancante in* A **824** Horsù] *mancante in* A mandar] m†...†dar *em.* C mi attendere A **825** e loro] *mancante in* A **825-7** che non...io] che ven pentirete A **827** chiachiaroni] chiarloni A **828** nel criminale] sul ingiuriare A **829-9** se non...bu†...†] che ti scossero la polvere di sul mantello A **829** tu forsi...modo] che il tuo bravare ci

farà fare a modo tuo A **830** a questo...non] che non A **831** dolce canto degli augeletti] dolce canto degli canto degli C *em.* canto degli ucelli A **831-2** di gire alla] e gire a A **832-4** di ucellare...traditori] ucellare, pescare e simili e che non siamo infiammati d'amore e A **833** se tu <ti> trovi C **835** io v'ho ben inteso] v'intendo benissimo A pare, basta. Che] *testo mancante in A* tanto manco] manco A **836-8** ma io son...rumore] almeno non havessi parlato a li vostri amanti, che non mi saria tanto di strano, che so che tra <noi> voi [voi *in interl.*] nasserà qualche disordine A **839** a noi...poco] che ci dà poca noia A **840** Eh] Deh A dolore, ma] affano A **841** Insipido e Friggida] <Insipido di Friggida> Ardente di Saporita *in interl. aut. em.* C Mirtilo e Frigida A **842** Noi ti...messer no] Ti diciamo di no, no A **843** Oh Dio] Ho inteso pur troppo, ma A son io] son pazzo io A So pur che voi] *mancante in A* **844** se crepasti] se vi crepasse il core A tiri] trovassi A **844-5** fra voi...opposito] tra di voi con promessa d'esser amanti e consorti, et hora che mi son affaticato e accordatavi insieme, voi sete di sì strano umore A **846-7** e tu...libertà] sei tu che sei pazzo, né per le tue parole ci volgiamo privare della nostra libertà A **848** andiamo in altra parte] andiamo altrove A **850** Tartufo] Sambuco C poco cervello A **852** che Dio vi dia] che vi venghi A e bestie] *testo mancante in A* Ohimè] Ma ohimè A **853** possibil] *testo mancante in A* mi maraviglio] resto meravigliato A **853-4** ma credo...avanzar] O che ciò fano per avanzar A **854-5** el capretto vogliano...negotio] et il capretto promessomi e da loro vogliono fare il contrato A **855** pur la cosa...altri] non è così e che pure si siano levati d'amarli, cosa risponderoli A **856** che non è un] più d'un posso...tal] mi posso districar da questo A **857-8** Oh Dio...vedessero] O potessi pur da lor fugire, che non mi vedessero. Ma non vi è rimedio che m'hano veduto A *Dopo questa battuta in C è tracciata una linea orizzontale con in interlinea l'indicazione di mano del copista A: Atto 4 scena seconda. In A si legge: Scena seconda <Insipido> Mirtilo in interl. <e> Frigida e Tartufo* **859** Insipido] <In> M. *a margine* A Tartufo] Sambuco C *em.* **859-61** e ti dia...guazzetto] noi sappiamo che ci hai serviti, e ne sentiamo sommo contento, sperando che questo giorno sia felicissimo per noi A **862** in buon] a buon A **863-4** Frigida...ordine] *In A le due battute sono unite in una sola, attribuita a Frigida:* Hai tu dunque fatto l'ordine di quanto ci promettesti **865** maniera] maniera vi ho serviti A **867** né] e non A **868** fortunati noi] noi fortunati A **869** l'havete da ballo] avrete occasione di ballare A **870** a che...restati] e come ai trattato il negotio A **871** quando] come A **872** anchor tu] tu ancora A **873** e spero] che spero A lassa pure] certo A **874** noi forse] *testo mancante in A* **875** e so...dico] *testo mancante in A* **876** com'è andata...ritrovarci] come ai trattato il negotio e dove ci habiamo a ritrovare A **877** su la stanga] in baie A **877-8** io ve la voglio...vostro] vi dico che vi levate di fantasia perché essi son risoluti di non volervi A **880** che io mi trovo] che habbia A **881** amavano] amano A **882** ho detto...inteso] che il dissi A **883** negotio] fatto A **884** adesso adesso] hor hora A **887** a loro] *testo mancante in A* **887-8** credo...nostri] dubito che il male sia venuto da te, e che gli avrai detto mal di noi A **889** anzi] e A **890** come...a dir] perché volete che dica A **891** corroccia→corrocciato -to *in interl. C* voi...disgratia] amor vostro A **892** più di...voglie] che più siano nostri consorti A **893** Io credo] Credo A fallibile] vano A troppo] <tanto> tropppo *in interl. C* **893-4** ei me...più] son risoluti di vivere in libertà e non più amarvi, et io non ne voglio saper altro A **895** Come...fare] e come havremo dunque da fare? A **897** un poco] *testo assente in A* **899** Tartufo! O Tartufo] Sambuco o Sambuco C *em.* Tartufo A **900** Tartufo] Sambuco C *em.* pur a vostra] pur a <tu> vostra C a vostra A *Dopo questa battuta in C una linea orizzontale indica il cambio di scena e si legge, di mano del copista A: A.4 S.3 In A si legge: Scena quarta. <Frigia et Insipido><Lidia Ardente> in interl. Mirtilo e Frigida in interl. e Amore nascosto* **901** oh piante oh sassi] *testo mancante in A* sventura...questa] nuova stravaganza è questa A **902** Che mutation...questo] e che mutatione vediamo A **903** si son cangiati...uditi] si è perso ogni nostra speranza e chi à mai sentito A ad alcuno] *testo mancante in A* **904-5** direi...derivare] che dicono aver <tal> proprietà di far disamar chi ama e amar chi non ama, direi che ciò fosse A **906** Insipido] In.→ M. In. *cassato M a margine* Lidia→Friggida *sovrascr.* compagna mia] mia A **906-9** Non si dovrebbe...potenza] non occorre disperarsi, e per me credo che il manchamento sia proceduto da noi, poi che, essendoci vantati di non esser amanti, non credendo a <Mirtillo e a Lidia> Ardente e a Frigida [Ardente...Frigida *in interl.*] i loro amori, ma sprezzandoli, non solo essi, ma Amor istesso,



facendo poca stima de' suoi strali, non curando la sua potenza A 910 egli è] è A 910-1 sia debile...credere] si deve prezzare a' burloni di sì possente Nume, e ciò mi dà à credere A 911-5 i quali...tu] da noi ritrovati, qual mangiassimo con tanto gusto, e di poi ne nato in noi tanto foco, che n'ha abrugiato il nostro orgoglioso ardire, e parimente creder dobbiamo che à nostri rivali il simile sia accaduto, poiché di sì fedeli amanti si sono sì fortemente aggiaciati, che Amore più non li riscalda il core, e di noi nulla si curano. Che dici tu A 916 <persa> più morta *in interl.* C 916-7 Io non so...voltarmi] Quanto a me, non so che <dire> dirne, resto così fuor di me stessa e sì mi vò strugendo che non so ove voltarmi A 918 qua] *assente in A* se si è] se abbiamo A 919 far] farne A 920 tu non dei...sento] che cosa faremo noi A 922 più *in interl.* C <sto> e sto *in interl.* C 921-6 Perché?...da lui] Ho pensato che ricorriamo al trono d'Amore, sperando, con la nostra humiltà e prieghi, otenerne il perdono del comesso errore, poi che conosciamo che per nostra causa da lui abbiamo tal flagello A 927-9 e tengo...incominciamo] e spero che farà buon proffitto, et apunto da questa parte del bosco, dove trovassimo li pomi, forse da lui posti per nostro castigo, invocaremo il suo benigno agiuto, et io sarò la prima A 931 Abbiamo] T'habbiamo A 932 Nume] Nume | Senza ingegno o costume A 934-5 E sel...arrogante] Col→con -n *sovrascr.* il nostro pensier troppo arogante A 936 <quindi genuflessi> tutti reverenti *in interl.* C 937-8 *I due versi in A erano invertiti di posizione. Una crocetta a margine ristabilisce l'ordine corretto, come appare anche in C* 939-41 Et qui...fugge] Al tuo pregiato Nume | Ricorro humil per otener mercede | Del passato mio fatto | Perché so veramente | Che il fuoco tuo ogni cosa <erore> <coregge> consuma [consuma *in interl.*] | Non v' [v' *in interl.*] essendo riparo | A' strali tuoi <se bene lunge si fugge> | Ben che da lungi i' fuga | Ma sol prego a placar chi m'odia e struga A 942 *In C, aggiunto di mano del copista A si legge a margine: scena quarta. In A manca il cambio di scena* 944 Deità] autorità A 945 accorgete] avedete A 949 crudel] giusta A 952 perdono] il perdono A 957 Insuper] Insuper e Lid. s. quinta C *aggiunte di mano del copista A* tanta] tal A 957-8 scordandoti...perdonato] hai perdonato A 958 ai nostri gravi...lingue] i nostri falli A 959 ostinati...Diana] a te ribelli A 961-8 siamo rissoluti...simulacro] ti saremo fidi vasali per l'avenire A 968 *In A a questo punto è inserita una battuta di Frigida, assente in C: Frigida: Così anch'io ti prometto, amoroso fanciullo, che, se pregiarmi d'essere serva a Diana, hora mi sarà maggior honore esser fedele ad Amore, mio gradito signore* A 969 Amore] *di mano del copista A in C è aggiunto: visibile. scen. 6 In A invece si legge: Scena quinta. Amore visibile [visibile in interl.] <Insipido> <Ardente> in interl. Mirtillo in interl. e Frigida su] in interl. C dui] in interl. C Horsù...strali] Esauditi già sete bella e mia fida copia, ma per l'avenire siate più accorti. E per farvi vedere che con voi son liberale, facci dono di questi duoi strali A 974 strale→strali -i *sovrascr.* C del→dei -i *sovrascr.* C quale→quali -i *sovrascr.* C 974-7 con le punte...adio] con i quali, tocando li vostri amanti, diveranno quali erano prima di voi amanti, perché così era la virtù che ne' pomi già da noi, e da loro mangiati, ma come saranno con questi tocati, subito cangeranno volontà, e diverete insieme, sotto nome d'Amor e d'Imeneo sposi legiadri, e più fedeli amanti. Pigliate ch'io mi parto A 978 Insuper] *in C si legge, di mano del copista A: e Frigida. S. 7* pio] legiadro A 978-82 ché sempre...Saporita] vero liberatore de' nostri penosi tormenti, che noi sempre ti publicaremo per il più clemente signore che si ritrovi, ringratiandoti de' doni che ci ai fatto A 983 Frigida] *In C si legge, pe rmano del copista A: atto quinto, scena 3* 983-5 Andiamo pur...pure] Frigida: Et io, oh benigno fanciullo, ti prego e ringratio del favor fattoci, restandoti per sempre serva al tuo bel simulacro. | Amore: Da voi dunque mi parto, e solo vi ricordo a esser fidi e non biasmar Amore, qual porta gioia e sol contento al core. | Insuper: Già che è partito Amore, qual ci ha fatto sì bella gratia, Frigida cara compagna, e datoci rimedio di farci riamare [amare→riamare ri- *in interl.*] i nostri amanti. Cosa vogliamo noi fare? | Frigida: Voglio che noi gli andiamo a ritrovare, e fare quanto ci comanda Amore, che io mi sento a morire per il mio Mirtillo. | Insuper: Anch'io per la mia Lidia son fuor di me stesso, ma almeno trovassimo qualcuno che ce l'insegnasse, et anco voria far la prova di quanto n'ha insegnato Amore, con la virtù [la virtù *in interl.*] del mio strale. Ma ecco Gratugia, voglio l'aspettiamo, che ancor ci potrebbe insegnare o gli nostri amanti, o Tartuffo. | Frigida: Sarà bene per certo, ed ancor con tal burla di farlo amante più ci assicuraremo della promessa fataci d'Amore A 986 Insuper] <Insipido> Lidia *di mano del copista A* 987 Tartufo]*

Sambuco C em. **990** *Il testo autografo del Croce termina qui. In calce all'ultima carta di C si leggono altre battute, vergate con inchiostri diversi e da diverse mani:* Insipido: Fermati un puoco, che ti vogliamo ragionar teco. | Grattugia: Non posso, che convien cercar il porcho. <Insipido> | Insipido: Fermati, di gratia, che ti voglio domandare una cosa. | Grattugia: Che cosa? | Insipido: Sei tu innamorato? | Grattugia: Io me ne guardo | Insipido: Perché? | Grattugia: Perché non mi piace | Insipido: Ah, se sapessi quello ch'è Amore, tu ancora saresti amante. | Grattugia: Horsù, lascerò per me Amore a voi amanti e par vostri, che mai per †...† Amore né amante. | Frigida: E chi ti facesse innamorare, che diresti? | Grattugia: Oh, queste sono pazzie di voi altre donne, però meco nulla farete. | Insipido: A me dà l'animo con questo picciol strale fare innamorare | Grattugia: Veggio che mi vorreste far impazzire ancor me, però vi lasso e assai (...). *In Appendice B si troverà il testo della continuazione della commedia fino alla fine, attestato solo da A.*

## APPENDICE A

**993** <colui> l'amante *in interl.* mai *in interl.* **994** <sempre> ben *in interl.* **995** renda→rendesse -a cassato -esse *in interl.* e più pietosa] e *in interl.* mostri→mostrasse -asse *sovrascr.* **997** e segue] e *in interl.* **998** duolo→dolor -u- cassato -r aggiunto **1007** m'è] men→me -n cassato **1009** che diamante] <d'or> che <del> di *in interl.* amante abi→abbi -b- *in interl.* **1012** <Lidia> mira *in interl.* **1018** aitto→aiuto -t- cassato -u- *sovrascr.*

## APPENDICE B

**1031** Mirtillo e Grattugia] <Insipido> <Ardente> *in interl.* Mirtillo *in interl.* <Frigida> e Grattugia a margine **1071** Lidia <ninfe> **1084** Ardente <Lidia e Tartuffo><Frigida> e Lidia **1089** di salire] di *in interl.* **1096** <ci sia> ancor ci sia [ci sia *in interl.*] **1110** Ardente e <Lidia Frig> **1133** Cerca <e> ricerca **1151** e se questo non <riesca sia non> non sia vero *em.* **1155** sesta] <qua> sesta **1156** Mirtillo] <Mirtillo> <Ardente> *in interl.* Mirtillo *in interl.* Tartuffo <Ardente> **1157** <Ard.> Mir. *sovrascr.* **1179** <Ardente> <Mirtillo> *in interl.* Ardente *in interl.* il nome di Ardente è mutato in quello di Mirtillo per tutta la scena, tranne alla linea 1181 **1180** Mirtillo] Ard. *em.* se *in interl.* Lidia] Frigida→Lidia *sovrascr.* **1183** Frigida] <Lidia> Frigida *in interl.* ciò *in interl.* **1185** doi <stralini> dardini **1190** servitii *in interl.* **1207** cercato] cato *em.* **1215** Ardente e Lidia] <Mirtillo e Frigida> Ardente e Frigida *em.* **1216** <Mirtillo e Frigida> Ardente e Lidia *in interl.* **1228** dire *in interl.* **1228-9** secondo l'ordine loro *in interl.* **1229** vivo] vito *em.* **1235** Lidia] Frigida *em.* **1241** Lidia] Fri. *em.* **1245** Lidia] Frigida *em.* **1247** Lidia] Frigida *em.* **1250** Lidia] Frigida *em.* **1251** Frigida, Frigida] Lidia, Lidia *em.* **1252** Frigida] Lidia *em.* **1254** Lidia] Frigida→Lidia *sovrascr.* **1256** Frigida] <Lidia> Frigida *in interl.* **1264** <Ardente e Lidia> Mirtillo Frigida *in interl.* e Tartuffo <Mirtillo e Frigida> **1271** Frigida] Lidia *em.* **1277** e dove vai così] e dove così *em.* **1284** semivivi] semivi *em.* bona] pona *em.* **1305** anch'io *in interl.* **1311** eccomi→eccovi -v- *in interl.* **1328** Frigida] <Ardente> Fri a margine Lidia] <Frigida> Lidia *in interl.* **1336** pastore *in interl.* **1338** <e pure> cavino *in interl.* **1339** comprendete→comprendino -ete cassato -ino *in interl.*